

il filo

Comunità Pastorale "Beato Carlo Gnocchi" - Inverigo

ANNO 18 - n. 10 Novembre 2016



PELLEGRINAGGIO GIUBILARE AL DUOMO DI COMO

Orario S. Messe

Vigiliari (sabato e prefestive):

ore 18.00 S. Ambrogio Inverigo
ore 18.00 S. Michele Romanò
ore 20.30 S. Lorenzo Villa R.

Domenica e festive:

ore 7.30 S. Vincenzo Cremnago
ore 8.30 Santuario Santa Maria
ore 10.00 S. Michele Romanò
ore 10.00 S. Vincenzo Cremnago
ore 11.00 S. Ambrogio Inverigo
ore 11.00 S. Lorenzo Villa R.
ore 18.00 S. Ambrogio Inverigo
ore 18.00 S. Vincenzo Cremnago

Confessioni:

Primo venerdì del mese

17.00-18.00: S. Ambrogio Inverigo

Ogni venerdì

10.00-11.30: San Biagio Bigoncio

Ogni sabato

15.00-17.00: Santuario S. Maria
alla Noce
16.00-17.00: S. Vincenzo Cremnago
17.00-18.00: S. Ambrogio Inverigo
17.00-18.00: S. Michele Romanò

In questo numero

Il cammino dell'Avvento verso Natale	5
Avvento: tempo per accogliere	6
Dal Consiglio Pastorale	6
A Venezia nel Giubileo della Misericordia	7
Pellegrinaggio giubilare comunitario	8
Giornata Missionaria	10
43° di fondazione dell'US Villa	11
Festa dell'Accoglienza	12
Castagnata in Oratorio	13
Alla ricerca dei santi nascosti	14
The Italian Reeds Quartet	15
Concerto di canti Alpini	16
Il dolore innocente	17
4 colpi alla 'ndrangheta	18
Il racconto del mese	19
Benigni, Pannella e Fo ...	20
Vogliamo proprio chiamarle nozze?	21
dalla Diocesi ...	22
Il libro del mese	23
Il restauro della chiesa di Cremnago	24
Taglio dei contributi	25
In canto ... sino al cielo	26
Settimana Ambrosiana 2016	27
Viaggio pellegrinaggio in Messico	28
Viaggio pellegrinaggio a Fatima	29
Sepoltura e cremazione	30
In ricordo ...	31
Anagrafe e offerte	32
Bacheca	33

Telefoni

Don Costante

031 607103 - 338 7130086

Don Pietro

349 3614208

Don Alberto

031 607262

Don Tranquillo

320 0199471

Frat. Cesare

031 606945

Santuario

031 607010

Parrocchia Cremnago

031 697431

Oratorio S. Maria Bar

031 605828

Oratorio S. Maria CiAGi

031 606289

Nido "Girotondo"

031 609764

Scuola dell'Infanzia "Mons. Pozzoli"

031 607538

Scuola dell'Infanzia "Sacro Cuore"

031 699528

Scuola San Carlo Borromeo

031 609156



Sito Internet Parrocchia e Filo

www.parrocchiainverigo.it

Sito Auditorium

www.auditoriuminverigo.it

E-mail della Parrocchia

parroco@parrocchiainverigo.it

E-mail del Filo

ilfilo@parrocchiainverigo.it

E-mail Foglio Comunità

lacomunita@hotmail.it

ORARI SEGRETERIA COMUNITÀ PASTORALE

Piazza S. Ambrogio, 4
Tel. 031 607103

dal Lunedì al Venerdì
dalle ore 9.00 alle ore 12.00

Per la realizzazione di questo numero hanno collaborato:

Silvano Anzani
Chiara Bartesaghi
Luca Boschini
Duccio Capozza
Elena Carcano
don Pietro Cibra
Francesco Colzani
Monica Curioni
Enrico Donghi
Margherita Fumagalli
Graphicteam
Gianna e Fabio Molteni
Ornella Pozzi
Francesca Ravaglia
Paolo Serrao
Studio Architetti Mariani & Corbetta

"INCONTRO D'IMMAGINI"
GruppoFotografico

Il Filo - mensile della Comunità Pastorale "Beato Carlo Gnocchi" - Inverigo

Direttore responsabile: Don Costante Cereda

Redazione: Giuditta Albertoni - Dino Citterio - Mietta Confalonieri - Angela

Folcio - Alberta Fumagalli - Anna Galbiati - Cristiana Riva



Comunità Pastorale

Beato Carlo Gnocchi

INVERIGO



GESÙ VERITÀ DELLA STORIA



IL CAMMINO DELL'AVVENTO VERSO NATALE

Cari fratelli e sorelle, iniziamo oggi, Prima Domenica di Avvento, un nuovo anno liturgico, cioè un nuovo cammino del Popolo di Dio con Gesù Cristo, il nostro Pastore, che ci guida nella storia verso il compimento del Regno di Dio. Perciò questo giorno ha un fascino speciale, ci fa provare un sentimento profondo del senso della storia. Riscopriamo la bellezza di essere tutti in cammino: la Chiesa, con la sua vocazione e missione, e l'umanità intera, i popoli, le civiltà, le culture, tutti in cammino attraverso i sentieri del tempo.

Ma in cammino verso dove? C'è una mèta comune? E qual è questa mèta? Il Signore ci risponde attraverso il profeta Isaia, e dice così: «Alla fine dei giorni, / il monte del tempio del Signore / sarà saldo sulla cima dei monti / e s'innalzerà sopra i colli, / e ad esso affluiranno tutte le genti. / Verranno molti popoli e diranno: / «Venite, saliamo al monte del Signore, / al tempio del Dio di Giacobbe, / perché ci insegni le sue vie / e possiamo camminare per i suoi sentieri» (2,2-3). Questo è quello che dice Isaia sulla meta dove andiamo. E' un pellegrinaggio universale verso una meta comune, che nell'Antico Testamento è Gerusalemme, dove sorge il tempio del Signore, perché da lì, da Gerusalemme, è venuta la rivelazione del volto di Dio e della sua legge. La rivelazione ha trovato in Gesù Cristo il suo compimento, e il «tempio del Signore» è diventato Lui stesso, il Verbo fatto carne: è Lui la guida ed insieme la meta del nostro pellegrinaggio, del pellegrinaggio di tutto il Popolo di Dio; e alla sua luce anche gli altri popoli possono camminare verso il Regno della giustizia, verso il Regno della pace. Dice ancora il profeta: «Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, / delle loro lance faranno falci; / una nazione non alzerà più la spada / contro un'altra nazione, non impareranno più l'arte della guerra» (2,4). Mi permetto di ripetere questo che dice il Profeta, ascoltate bene: «Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, / delle loro lance faranno falci; / una nazione non alzerà più la spada / contro un'altra nazione, non impareranno più l'arte della guerra». Ma quando accadrà questo? Che bel giorno sarà, nel quale le armi saranno smontate, per essere trasformate in strumenti di lavoro! Che bel giorno sarà quello! E questo è possibile! Scommettiamo sulla speranza, sulla speranza della pace, e sarà possibile!

Questo cammino non è mai concluso. Come nella vita di ognuno di noi c'è sempre bisogno di ripartire, di rialzarsi, di ritrovare il senso della mèta della propria esistenza, così per la grande famiglia umana è necessario rinnovare sempre l'orizzonte comune verso cui siamo incamminati. L'orizzonte della speranza! Questo è l'orizzonte per fare un buon cammino. Il tempo di Avvento, che oggi di nuovo incominciamo, ci restituisce l'orizzonte della speranza, una speranza che non delude perché è fondata sulla Parola di Dio. Una speranza che non delude, semplicemente perché il Signore non delude mai! Lui è fedele! Lui non delude! Pensiamo e sentiamo questa bellezza.

Il modello di questo atteggiamento spirituale, di questo modo di essere e di camminare nella vita, è la Vergine Maria. Una semplice ragazza di paese, che porta nel cuore tutta la speranza di Dio! Nel suo grembo, la speranza di Dio ha preso carne, si è fatta uomo, si è fatta storia: Gesù Cristo. Il suo Magnificat è il cantico del Popolo di Dio in cammino, e di tutti gli uomini e le donne che sperano in Dio, nella potenza della sua misericordia. Lasciamoci guidare da lei, che è madre, è mamma e sa come guidarci. Lasciamoci guidare da Lei in questo tempo di attesa e di vigilanza operosa.

PAPA FRANCESCO

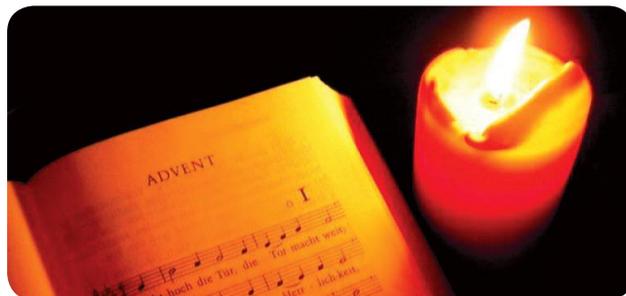
Avvento: tempo per accogliere e generare amore

Entriamo nell'Avvento. La successione dei tempi liturgici si rivela provvidenziale in questo momento storico: **di fronte alle tante paure** che generano emozioni e violenza in ognuno di noi - l'elenco delle fonti di questa paura e violenza si fa ormai lungo: dai profughi al terremoto; dalla guerra in Siria e in Iraq alla crudeltà della campagna elettorale americana; dalla fragilità della nostra identità europea alle conseguenze di una crisi economica che sta rimodellando in perdita i nostri ritmi di vita - l'Avvento cristiano si rivela come **un dono inaspettato da custodire gelosamente**, per la sua capacità di indicarci lo **stile corretto per abitare questo cambiamento d'epoca**, come ci ricorda Papa Francesco.

Accogliere e generare amore. L'Avvento ci racconta e ci ricorda proprio queste due azioni, questi due atteggiamenti. **Sono gli atteggiamenti di Dio**, innamorato perso di noi, dell'umanità; **sono gli atteggiamenti di Maria**, colei che con la sua fede ha consentito che il Figlio di Dio abitasse la nostra storia e ci rivelasse il volto di Dio come suo e nostro Padre.

Accogliere e generare amore. Sono questi gli atteggiamenti migliori grazie ai quali **affrontare il futuro che ci attende**. Abbiamo bisogno che l'Avvento **diventi lo stile dei cristiani**, e poi di tutti gli uomini, per esorcizzare quella violenza che tutti temiamo ma che contribuiamo a gonfiare proprio con le nostre paure.

L'Avvento come pratica di vita chiede **luoghi e azioni esemplari**, che rendano evidenti e tangibili i frutti generati. Proprio una simile cornice consente di comprendere il significato profondo del **sostegno che la Diocesi intende dare durante tutto il prossimo periodo di Av-**



vento alla campagna in favore dell'affido familiare promossa da Caritas Ambrosiana. Non è più utopistico garantire attraverso questo strumento il diritto a una famiglia ad ogni bambino che viene allontanato da quella di origine.

L'affido è un modo **concreto** di fare delle nostre vite un Avvento incarnato. Anche a Milano sempre più famiglie scelgono di **aprire le porte di casa per un periodo di tempo ai figli degli altri**. Queste famiglie ci dimostrano che l'Avvento non soltanto è uno stile di vita possibile, ma è anche uno stile di vita **capace di cambiare la storia**, salvando gli uomini dai tanti inferni artificiali che loro stessi hanno saputo creare.

Abbiamo bisogno dell'Avvento. Il mio augurio è che il tempo di Avvento che sta per cominciare ci aiuti a **moltiplicare i luoghi e le pratiche di Avvento dentro le nostre vite**, dentro le vite delle nostre famiglie.

Mons. Luca Bressan
Vicario episcopale per la Cultura, la Carità, la Missione
e l'Azione Sociale - Arcidiocesi di Milano
Presidente Caritas Ambrosiana

Dal Consiglio Pastorale

Lo scorso 20 ottobre si è riunito il Consiglio Pastorale. L'incontro si è focalizzato particolarmente sul tema proposto dalla Diaconia, ossia sulla "Formazione adulti e famiglia". Per pensare a quali iniziative intraprendere, ci si è soffermati su quanto suggerito dal nostro Arcivescovo nelle indicazioni pastorali *"Maria, speranza e aurora di salvezza del mondo intero"*, per *"educarsi al pensiero di Cristo"* dove ogni cristiano è invitato allo *"stile sinodale"*. Come spiega l'Arcivescovo in modo semplice a pag. 24 *"sinodo vuol dire "camminare insieme" (syn-odos)."* E continua: *"Vivere sinodalmente significa assumere il dono della comunione come metodo di azione, fatto di ascolto, di condivisione e di reciproca testimonianza. Un metodo che partendo dai bisogni dei nostri fratelli uomini dà forma alle modalità concrete della missione ecclesiale"*.

E dove ogni giorno si vive in modo sinodale se non in famiglia? È perciò a partire dalla vita in famiglia che adulti e bambini imparano a camminare insieme e ne apprezzano la bellezza e la gioia, affrontando insieme le prove e le immane crisi. Ogni famiglia è *"Chiesa domestica"* - secondo la costituzione conciliare *Lumen gentium* - e quindi, secondo lo stile sinodale, il camminare insieme nella "Chiesa - popolo di Dio", per noi rappresentata dalla comunità pastorale, risulterebbe più positivo.

L'ascolto della Parola di Dio, la catechesi nelle sue diverse forme, l'approfondimento dell'esortazione apostolica *"Amoris laetitia"* (La gioia dell'amore) di Papa Francesco, possono aiutare ad educarci al pensiero di Cristo camminando insieme. Su quest'ultima verrà presto attivata la catechesi, coinvolgendo le giovani coppie di fidanzati e sposi, sia quelle presenti attivamente nella vita della comunità, sia quelle che con fatica recepiscono l'invito a vivere momenti sinodali.

Un altro invito a costruire relazioni buone e vere in famiglia, nel mondo della scuola e del lavoro e nella nostra comunità pastorale sarà rivolto a chi, partendo da domande esistenziali, desidera intraprendere un percorso insieme, in una amicizia fraterna e nella comunicazione del proprio vissuto umano.

Il giovedì sarà riservato a questi appuntamenti. Iniziamo **giovedì 24 novembre**, ore 21,00 nel salone dell'Oratorio S. Maria con l'**introduzione dell'"Amoris laetitia"** di mons. Luigi Negri (videoproiezione).

La terza domenica di ogni mese (perciò domenica 20 novembre), dopo la Messa delle ore 18,00, **fidanzati e giovani coppie si ritroveranno per iniziare il percorso dell'"Amoris laetitia"**.



A Venezia nel Giubileo della Misericordia.

Nella contemplazione dal vivo dei mosaici di San Marco e dell'Assunta del Tiziano "la bellezza è il riverbero del vero".

Un bel gruppo di 140 persone, due sacerdoti, ritrovo il mattino presto e si parte: destinazione Venezia, domenica 9 ottobre.

Sì ma... pellegrinaggio o turismo religioso?

Pellegrinaggio ha la stessa radice latina di peregrinus= straniero, quindi pellegrinaggio è un **viaggio compiuto per devozione, ricerca spirituale o penitenza**. Ai giorni nostri chi parte in pellegrinaggio non si trova ad essere ma si fa straniero mettendosi nella condizione ideale per incontrare il divino.

Dunque partiamo e cerco di farmi più consapevole del gesto che sto compiendo: sto **ritagliando del tempo dall'ordinario** della mia vita per dedicarmi (connettermi come si usa dire oggi) allo **straordinario**, al sacro.

Eccoci alla basilica di **S. Maria Gloriosa dei Frari**, la più grande delle chiese di Venezia. Entriamo accolti dai frati francescani e in silenzio ascoltiamo la descrizione di un'opera d'arte magnifica, una **tavola di Tiziano: l'Assunta**, uno splendido dipinto di 6,90 metri di altezza per 3,60 metri di larghezza.



Lascia davvero a **bocca aperta** per lo stupore, la vivacità dei colori e la plasticità dei personaggi. Del resto nel 1518 all'inaugurazione, il dipinto destò quasi scandalo e rappresentò un punto di svolta per la pittura dell'epoca:

per la prima volta la Madonna Assunta veniva rappresentata in piedi e non distesa, i colori netti e vividi contrastavano con la pacatezza delle pitture precedenti. Per farla breve anche i frati stavano per rifiutare la pala d'altare ma alla fine fortunatamente è rimasta a Venezia.

Dopo la S. Messa abbiamo potuto visitare la chiesa e ammirare le altre **preziose opere d'arte**: dipinti, sculture, monumenti funebri, uno splendido coro ligneo, due organi antichissimi e un organo Mascioni che, posto dietro la pala del Tiziano, rischia di comprometterla con le sue vibrazioni: i frati stanno interessando gli enti preposti per spostare l'organo e preservare il dipinto.

Dopo un panino di corsa, attraverso calli, campi, rii e il ponte di Rialto, arriviamo in **piazza San Marco**: è sempre sbalorditivo percorrere con lo sguardo le meraviglie della Serenissima! Le guide ci attendono e, prima di fare "turismo religioso" divisi in tre gruppi, tutti insieme compiamo i gesti per il **passaggio della Porta Santa nel giubileo della misericordia**: eccoci al **cuore del pellegrinaggio**, gesti semplici, un breve tempo per pregare, invocare, camminare e immergersi nella infinita misericordia del nostro Dio.

Con il cuore colmo di gioia, ancora un po' confusi dalla grandezza smisurata di Dio che ci accoglie e ci ama così come siamo e vuole solo la nostra felicità, usciamo per riprendere la visita.

Così con occhi più penetranti e trasparenti ci lasciamo condurre dalle nostre guide alla contemplazione dei **fantastici mosaici dorati** che ricoprono volte e cupole: che meraviglia quando la luce li fa risplendere! Quale sapienza di maestri vetrai e mosaicisti nel rappresentare la storia della salvezza! E noi siamo davvero immersi in questo fiume di misericordia e di amore!

E' l'ora del rientro e, senza grossi problemi di traffico, arriviamo a casa più leggeri e contenti di aver **incontrato la misericordia del Padre, l'amore del Figlio e la comunione dello Spirito Santo**.

Silvano Anzani

Pellegrinaggio giubilare comunitario

Il **Giubileo Straordinario della Misericordia**, intuizione formidabile di Papa Francesco, ci sta accompagnando all'immersione nell'oceano della divina Misericordia. Di Misericordia e di Grazia ha fame e sete ogni uomo perché la sua vita non sia vissuta nel nulla e verso il nulla, ma **sia cammino, giorno dopo giorno, incontro a Dio Padre.**

Giovedì 20 Ottobre si parte per il quarto Pellegrinaggio comunitario; accompagnati da don Costante, Pastore e pellegrino insieme a noi, tocchiamo quattro luoghi sacri. Le bellezze artistiche di ciascun luogo catturano il cuore e accarezzano l'anima; così ci è dato di **contemplare che Dio è bellezza inesauribile e l'arte ne è espressione geniale.**

Prima tappa il **Santuario della Madonna di Lourdes di Monguzzo**, pochi passi dal territorio della nostra Comunità Pastorale beato Carlo Gnocchi.

Situato sopra una piccola altura, il Santuario si affaccia e domina uno dei luoghi più belli e incantevoli della Brianza, tra i laghi di Pusiano e di Alserio.

Affascinati dalla bellezza del paesaggio che non distrae il pellegrino, ma lo conduce a Dio, Creatore e Padre, entriamo in Santuario.

La chiesa, originaria del secolo X, era a navata unica e più piccola dell'attuale. A seguito della trasformazione in Santuario, inaugurato nel 1902 dal beato Cardinale Andrea Ferrari, Arcivescovo di Milano, al suo interno **fu realizzata una grotta** su modello di quella dove, a Lourdes, la Madonna era apparsa a Bernadette Soubirous. Nella grotta è collocata la statua della Vergine Immacolata e quella di Bernadette; tra le sue pietre, accanto alla Madonna, è incastonata **una pietra della grotta di Massabielle.**

In silenzio davanti alla Vergine, iniziamo il "cammino interiore" del pellegrinaggio con la preghiera mariana per eccellenza: il **Santo Rosario.** In Maria siamo invitati a contemplare l'immagine della creatura perfettamente redenta da Cristo.

La Redenzione è grazia, frutto della Misericordia di Dio Padre che ama così tanto l'uomo da donare tutto sé stesso nella Persona di Cristo, il Figlio nato da donna.

Lasciato Monguzzo riprendiamo il cammino verso il **Battistero di San Giovanni Battista di Oggiono:** splendida costruzione del Romanico lombardo, edificato all'anno 1000 sopra un edificio più antico del V - VI secolo, l'edificio è a pianta ottagonale all'esterno, mentre il suo interno è a forma circolare. Le pareti interne del Battistero sono affrescate da figure di Santi di diversi autori del '400 e '500 circa. I dipinti murali **più antichi sono conservati nell'abside:** nei frammenti recuperati si possono individuare il Cristo Pantocratore e una Teoria di Santi. Al centro è stato rinvenuto l'**originario fonte battesimale,** una vasca ad immersione di forma ottagonale risalente al secolo VIII - IX. Il nostro percorso nella Misericordia ha in questo luogo un **impatto spirituale ed emotivo di forte intensità:** qui **rinnoviamo le nostre promesse battesimali;** qui è la "sorgente della Grazia" nella quale siamo stati immersi il giorno del nostro Battesimo e ne ha bisogno di essere rigenerata perché offuscata e inaridita dal peccato. Le promesse, rinnovate con fede al fonte battesimale, ci richiamano alla **conversione del cuore e della vita,** un esodo quotidiano dalla cecità del peccato alla luce di Cristo.

La tappa successiva è la **Basilica di San Nicolò che sorge nel cuore della città di Lecco.** Eletta a Chiesa Giubilare, la Basilica, con facciata di stile neoclassico, sorge sui resti della cinta muraria che già nel Duecento contornava l'antico borgo lecchese.

La struttura dell'edificio è a tre navate con cappelle laterali; la navata centrale termina con l'abside semicircolare sul quale è eretta la cupola. **Bellissimi e di inestimabile valore sono gli affreschi di scuola giottesca** visibili all'interno come l'Annunciazione e la Deposizione, nonché una splendida serie di dipinti raffiguranti la vita di S. Antonio Abate.



Varchiamo la "Porta Santa" della basilica, passaggio materiale che richiama la Porta vera della nostra vita: **Gesù è la Porta che conduce al Padre.**

Entrati nella Basilica celebriamo l'amore misericordioso del Padre preparandoci alla nostra confessione personale con tre momenti:

1) la **confessio laudis**: lodare e ringraziare il Signore per i molteplici doni della sua bontà che rivelano la sua infinita Misericordia: la fede, la Chiesa, la famiglia, il lavoro, l'amicizia, la gioia degli affetti; lodarlo per il Sacramento della Riconciliazione che ci ridona l'innocenza e la libertà dei veri Figli di Dio.

2) la **confessio vitae**: rileggere la nostra vita lasciandoci illuminare e guidare dalla Parola del Signore, riconoscendo la nostra povertà e bisognosi in tutto della Sua Misericordia.

Viene proposto l'esame di coscienza con riferimento alle Opere di Misericordia Spirituali.

3) la **confessio fidei**: prendere sul serio il perdono che il Signore ci dona, assumendo un impegno preciso contro una nostra mancanza ricorrente. Il proposito che esprimiamo a Dio nella Confessione divenga stile nuovo di vita: lo stile evangelico del cristiano.

Il cammino giubilare approda alla quarta tappa: il **Santuario della Madonna del Bosco.**

Pregevole costruzione del Barocco lombardo, l'edificio sorge in una posizione incantevole nella Valle dell'Adda a Imbersago.

Il Santuario fu eretto a seguito di due apparizioni e due avvenimenti straordinari: la prima, il 9 Maggio 1617, **la Madonna apparve sulla cima di un castagno** a tre pastorelli che pascolavano il gregge. I fanciulli erano poverissimi; la Madonna fece maturare, (fuori stagione) le castagne e così poterono sfamarsi.

Il secondo miracolo è riferito alla **liberazione di un neonato dalle fauci di un lupo**, grazia che la disperata madre del bimbo, ottenne dopo aver invocato la Madonna: il lupo si arrestò e, sopra un castagno, apparve la figura della Vergine che reggeva il Bambino Gesù sulle sue ginocchia con ai lati due Angeli. Ai suoi piedi, il lupo ammansito, depose il bambino incolume e si allontanò.



I partecipanti al terzo pellegrinaggio comunitario che si è svolto lo scorso 15 settembre

Il primo edificio del Santuario, di forma ottagonale fu inaugurato il 9 Maggio 1646 e venne successivamente ampliato più volte; nel piazzale antistante, nel 1755, vi fu collocata una bellissima statua in pietra della Vergine. Un secolo dopo è stata **costruita la Scala Santa di 349 gradini**; il pellegrino che la sale vede stagliarsi la maestosa statua in bronzo, alta quattro metri, del santo **Papa Giovanni XXIII**, il Papa buono, che fin da piccolo, ebbe per la Madonna del Bosco una grandissima devozione. Il 29 Agosto 1954 il Cardinale Angelo Giuseppe Roncalli, Patriarca di Venezia, futuro Papa Giovanni XXIII, incoronava il simulacro della Vergine e del Bambino collocati nel Santuario.

Il nostro cammino di pellegrini, mendicanti di Misericordia, **si conclude con la Celebrazione Eucaristica**: è iniziato con Maria, Madre di Misericordia, e in un Santuario a Lei dedicato si eleva il rendimento di grazie dell'Eucaristia. Maria, icona del vero discepolo di Gesù, creatura pienamente eucaristica **ci doni di gustare il frutto maturo di questo Anno Giubilare: immergerci tutti nella Misericordia sconfinata del Padre.**

Angela Folcio



Un'adesione numerosa ai pellegrinaggi dell'anno giubilare, con il passaggio della Porta della Misericordia.

Quattro pomeriggi, con la partecipazione complessiva di circa 200 persone, con tappe al Santuario di Monguzzo, al Battistero di Oggiono, alla Basilica San Nicolò di Lecce e al Santuario della Madonna del Bosco.

Un altro pellegrinaggio il 5 agosto al Sacro Monte di Varese.

La visita a Venezia con il rituale passaggio della Porta Santa a San Marco.

L'ultimo domenica 6 novembre a Como con la Liturgia Penitenziale nella Chiesa del Crocifisso e l'ingresso nel Duomo con soste al Battistero, la preghiera davanti al Crocifisso e all'Altare della Madonna e, a conclusione, la partecipazione alla S. Messa.



Giornata Missionaria a Cremona

Il sole si era nascosto dietro le nuvole ma la **Giornata Missionaria di Cremona** è riuscita ugualmente bene. Numerosa la partecipazione del pubblico, soprattutto nel pomeriggio, richiamato anche dall'esibizione del **gruppo folcloristico erbese dei Firlineu**. C'è stato spazio anche per i bambini coinvolti in attività di manipolazione sempre gradite dai piccoli. L'**associazione DONE**, che sempre provvede all'organizzazione con in testa il presidente Luigi Consonni, **devolverà il ricavato alla Missione di suor Armida** che, nel lontano Brasile, regge e anima da 36 anni il Centro Educazionale Pao da vida e l'Escolinha Sagrado Coracao de Jesus a cui fanno capo oltre **2mila bambini che dire poveri è riduttivo**. Ultimamente nella missione è stato scavato un **pozzo** per avere l'acqua necessaria e le iniziative di questa giornata **contribuiranno almeno in parte a pagarne le spese**. Chi volesse unirsi alla DONE per sostenere l'opera di suor Armida trova qui a fianco le indicazioni necessarie.



ASSOCIAZIONE DONE ONLUS

P.zza san Vincenzo, 1 - Cremona di Inverigo
IBAN IT96 D 031 0451 4700 0000 0051 399
 Versamento in c/c postale n° **11521226**

Con 260 euro **adotti un bambino della missione** per un anno.

Dino

Dal Gruppo Missionario di Inverigo. Il pranzo ... missionario

Il gruppo missionario della Parrocchia S. Ambrogio, **ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al pranzo benefico del 6 novembre** e quanti con la loro disponibilità hanno reso questo momento di conviviale aggregazione fraterno e sereno.

Dal pranzo sono stati raccolti **euro 990,00**; dalla tombolata sono stati raccolti **euro 250,00**.

Parte del ricavato è stato così utilizzato:

- euro 150,00 sono stati consegnati a **Sr. Maria Pia in partenza per l'Etiopia**, a favore della scuola di Awassa per dare una speranza e un futuro ai bambini orfani (street children).
- euro 260,00 saranno utilizzati per sostenere l'**adozione a distanza di Sarah Rayanne Santos Pereira**, alunna di seconda elementare nella scuola "Centro Educazionale Paõ da Vida" a Saõ Luis del Brasile nella missione della nostra **Suor Armida**.
- euro 650,00 saranno versati alla Pontificia Opera di S. Pietro Apostolo, a cui sono affidati 78.000 seminaristi distribuiti in quasi mille seminari sparsi nel mondo, per rinnovare per il terzo anno consecutivo l'**adozione di Michael Munyao Ndunge, seminarista nella chiesa di Muranga in Kenya**.

Sostenere le attività educative dei nostri missionari all'estero e sostenere lo sviluppo delle giovani Chiese fornendo i mezzi necessari alla formazione dei loro sacerdoti, sono uno dei principali obiettivi dell'attività missionaria

Enrico



43° di fondazione dell'US Villa

Domenica 16 ottobre è stata una giornata molto importante per l'US Villa Romanò, in quella data abbiamo **festeggiato insieme ai nostri atleti e simpatizzanti il 43° anno di fondazione della nostra società**, per noi un traguardo molto importante. Proprio per questo motivo abbiamo deciso di organizzare in palestra la S. Messa come momento di condivisione e unione.

Nel messaggio di chiusura ho voluto riprendere le parole che **Papa Francesco** ha rivolto a tutti sportivi durante la S. Messa per il 70° anno di fondazione del CSI, proprio perché **valorizzano e rafforzano l'importanza del ruolo che come società abbiamo**: *“Lo sport è una strada educativa. Io trovo tre strade, per i giovani, per i ragazzi, per i bambini. La strada dell'educazione, la strada dello sport e la strada del lavoro, cioè che ci siano posti di lavoro all'inizio della vita giovanile”* e ancora: *“E' bello quando in parrocchia c'è il gruppo sportivo, e se non c'è un gruppo sportivo in parrocchia, manca qualcosa. Se non c'è il gruppo sportivo, manca qualcosa. Ma questo gruppo sportivo dev'essere impostato bene, in modo coerente con la comunità cristiana, se non è coerente è meglio che non ci sia! Lo sport nella comunità può essere un ottimo strumento missionario, dove la Chiesa si fa vicina a ogni persona per aiutarla a diventare migliore e ad incontrare Gesù Cristo”*.

Sulla spinta di queste parole, la nostra missione sarà quella di continuare a **mettere a disposizione il nostro impegno e forze nel promuovere l'attività sportiva ed educativa** anche nei prossimi anni, continuando nella collaborazione con la Parrocchia.

Vi diamo appuntamento al prossimo anno per festeggiare il nostro 44° compleanno!

Chiara Bartesaghi





Festa dell'accoglienza

Venerdì 21 ottobre, nel primo pomeriggio, i bimbi della scuola dell'infanzia hanno invitato i genitori e soprattutto i nonni ad un momento di festa insieme, che fosse anche l'occasione per presentare a tutti i piccoli che hanno fatto quest'anno il loro ingresso. È l'ormai tradizionale 'festa dell'accoglienza', che quest'anno, nella sua semplice festosità, ha voluto 'raccontare' l'ingresso alla scuola materna come in **una casa dove sei accolto, voluto bene e accompagnato**. Infatti, i piccoli sono entrati in palestra guidati dalle loro maestre, ciascuno mano nella mano con un 'amico grande' che li presentava al pubblico. Poi tutti si sono accomodati sotto i cartelloni colorati verde giallo rosso e blu che appunto rappresentavano una 'casa', la classe che li ha accolti.

Cosa **desideriamo** infatti noi genitori per i nostri piccoli che cominciano ad avviare i primi passi in uno spazio che si farà via via sempre più grande rispetto alla casa familiare? Desideriamo che vengano guardati con lo stesso **sguardo di persone preziose** che anche noi vorremmo

sempre essere capaci di avere su di loro, vorremmo che siano accolti per ciò che sono e amati, vorremmo che siano gioiosamente educati, cioè condotti, guidati alla vita e a scoprire man mano i loro doni, vorremmo essere aiutati nel far capire loro che **la vita è più bella se Gesù è una presenza**.

E in questo grande compito la famiglia ha bisogno **dell'aiuto della scuola e anche, tantissimo, dell'aiuto dei nonni** che, invitati 'speciali' dei loro nipotini, sono coloro che, come richiamava la direttrice *'sono un tesoro che non possiamo strappare alle nuove generazioni, soprattutto quando danno testimonianza di fede'* (Papa Emerito Benedetto XVI).

Ma i più grandi insegnamenti non si fanno tanto a parole quanto con la concretezza della vita e allora... tutti a ballare e cantare insieme al maestro Villa e poi fuori per una gustosa merenda in compagnia!

Elena e Francesca



Anche quest'anno tutti insieme per la castagnata!

Domenica 23 ottobre si è svolta in Oratorio S. Maria la consueta **castagnata**. Durante il pomeriggio, lo **spettacolo del mago Giomar** per i più piccoli, e **giochi per tutti**. Al termine, l'**estrazione dei biglietti vincenti** della lotteria.



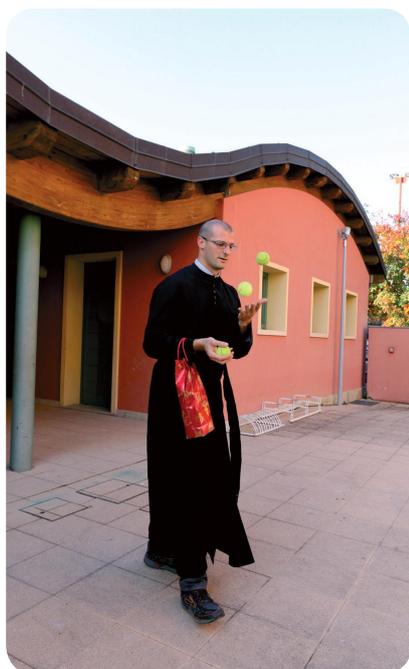
La nuova recinzione dell'oratorio... una bella apertura verso il viale dei cipressi, in parte finanziata con la lotteria. Grazie ai ragazzi della scuola e dell'oratorio!

ESTRAZIONE LOTTERIA PRO OPERE EDUCATIVE

1	Weekend per 2 persone	13030	15	Macchina per gelato	12193	29	Tritatutto	9536
2	Televisore LCD 43" LG	13988	16	Centrifuga per frutta	7934	30	Biglietto Auditorium	1136
3	Smartphone 3G 4pollici	9568	17	Macchina per pop-corn	8640	31	Bistecchiera	4885
4	Tablet Touch Screen 7"	15079	18	Telefono cordless	2510	32	Biglietto Auditorium	11557
5	Dondolo Kasanova	14109	19	Set mini avvitatore	9102	33	Pentola per spaghetti	8821
6	Batteria di pentole	6144	20	Vaporiera	1932	34	Biglietto Auditorium	2682
7	Piumino matrimoniale	10874	21	Set pic-nic	13623	35	Sveglia	11111
8	Tornado blu scopa elettrica	9604	22	Power Bank Batteria	13102	36	Biglietto Auditorium	13713
9	Tavolo multigioco	3269	23	Extreme Skateboard	5285	37	Set cancelleria	12151
10	Lego Technic	11172	24	Zainetto termico	3181	38	Borsa termica	1044
11	Stampante Canon	14476	25	Bilancia pesapersona	7998	39	Sveglia	13654
12	Servizio piatti in porcellana	2613	26	Tostiera	12591	40	Set bicchieri	11050
13	Servizio bourguignon	7129	27	Asciugacapelli	445	41	Borsa termica	7074
14	Gioiello Fifth Avenue	14628	28	Biglietto Auditorium	4952	42	Set bicchieri	15070



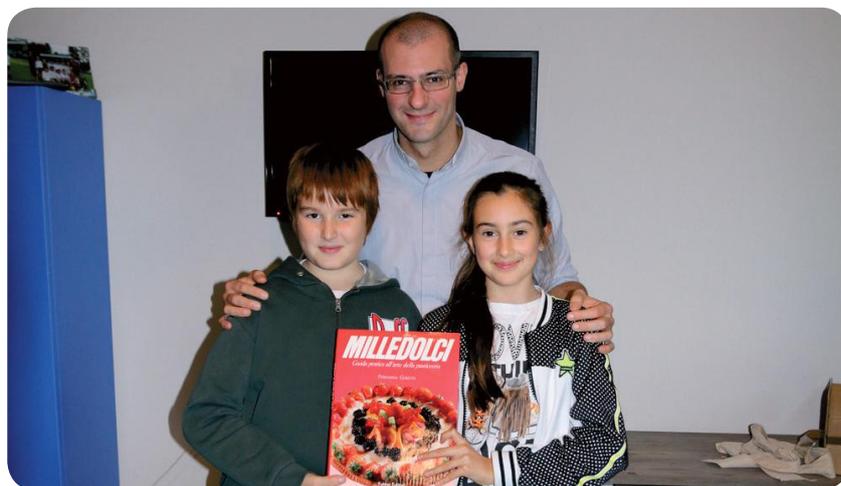
Alla ricerca dei santi nascosti



Domenica 30 ottobre, aiutati anche da una splendida giornata di sole, abbiamo inaugurato le **domeniche pomeriggio con animazione** che si terranno ogni ultima domenica del mese all'oratorio S. Giovanni Bosco di Villa Romanò.

Alle 14.30, durante un piccolo laboratorio manuale, i bambini hanno costruito un simpatico sacchettino portadolci. Dopo un breve momento di preghiera tenuto da don Pietro, i bambini si sono sguinzagliati per tutto l'oratorio alla **ricerca dei personaggi travestiti da santi** che si erano sparpagliati in ogni angolo. Il gioco consisteva nel riconoscere i santi descritti sul foglietto. Se i bambini riconoscevano il santo con il suo nome, ricevevano una caramella. Catechiste e genitori travestiti da santi hanno rallegrato il pomeriggio, e mentre Madre Teresa e Sant'Elena si aggiravano per l'oratorio, **don Pietro travestito da don Bosco** divertiva i bambini con i giochi di abilità con palline e corde. S. Pietro e S. Francesco sono stati i santi più facili da riconoscere, mentre i più difficili si sono rivelati S. Agostino e S. Riccardo. Simpatici anche i divertenti sbagli dei bambini, così S. Lucia è diventata santa cespuglio e l'Arcangelo Michele è stato scambiato da quasi tutti per l'angelo Gabriele. Al termine delle corse alla ricerca dei santi, c'è stata la **premiazione della gara di torte**, che ha visto vincere la simpatica torta "Mario Bross" di Tommaso e Amanda. Le torte sono state subito gustate in un'allegria merenda, e per tutti l'appuntamento è per il 27 novembre alle 14.30 in oratorio a Villa Romanò per un altro pomeriggio insieme. Sempre seguendo il motto della FOM "Scegli (il) bene"! Non mancate!

Cristiana





The Italian Reeds Quartet

Un eclettico quartetto di musicisti ha aperto la stagione artistica dell'Auditorium

Lo scorso Venerdì 14 Ottobre presso l'Auditorium S. Maria è stata **inaugurata la stagione artistica 2016/17** con il concerto della formazione "The Italian Reeds Quartet" un **gruppo di quattro musicisti di strumenti a fiato con una vena decisamente eclettica**. La band ha suonato una ventina tra sassofoni vari, oboi, corni inglesi, flauti, ottavini, clarinetti eseguendo brani di diverse tradizioni dalla musica jazz, alla classica alla popolare.

La band **nasce per volere del Maestro Claudio Tripoli**, polistrumentista e musicista di livello internazionale, con l'obiettivo di creare un **repertorio originale e innovativo** che si stacchi dal concetto tradizionale di quartetto saxofonistico. Per questo motivo, il gruppo è si formato da quattro musicisti, ma **l'attitudine polistrumentistica** di ognuno consente loro di **mettere in scena un concerto che prevede l'utilizzo di ben 20 strumenti**. Effettivamente l'alternarsi sul palco di quattro "voci" differenti in ogni esecuzione, ha dato vita ad una **rivisitazione unica e originale** di brani dalle origini più diverse (da Bach a Bob Mintzer), riarrangiati dal M° Tripoli.



I quattro musicisti sono appunto Claudio Tripoli, Antonello Monni, Gilberto Tarocco e Francesco Esposito, sono appunto musicisti con una lunga carriera di esperienze e partecipazioni in Italia e all'estero. Lo spettacolo, nato da una proposta di Antonello Monni e Paolo Casiraghi, entrambi di Inverigo, ha compreso esecuzioni di diversi brani come Jeanine (Duke Pearson), Scotch and Water (Joe Zawinul), Preludi dalla Seconda e Terza Suite Inglese (J.S. Bach), Overlap (Bob Mintzer) e diversi standard del jazz come 'Round Midnight (T. Monk).

L'esecuzione è stata facilitata grazie anche al commento introduttivo del simpatico amico del gruppo Pino, che ha preceduto ogni brano. La formazione ha attirato diverse persone provenienti non solo da Inverigo, ma anche dalle province di Como, Milano, Bergamo, Lecco e da Pavia.

Duccio Capozza



Concerto di canti alpini

Ricordando la beatificazione di don Gnocchi

Il Beato Carlo Gnocchi è una **tacita presenza nelle le giornate degli inverighesi**. Il nome di una via a lui intitolata che appare inaspettatamente, uno scorcio della Rotonda, un canto di montagna e lo senti vicino. Ed è proprio ai **canti di montagna** che si è voluto affidare il ricordo del **settimo anniversario della sua Beatificazione**, avvenuta il 25 ottobre del 2009.

Domenica 23 nell'Auditorium di Santa Maria due momenti di grande impatto emotivo: il **concerto di canti alpini del Coro "Il Rifugio" Città di Seregno** e la commovente **testimonianza del Dr. Silvio Colagrande** a cui Don Gnocchi ha donato una sua cornea.

Iniziano i canti di montagna e creano un'atmosfera piena di sottile malinconia. Le voci possenti e calde dei cantori invadono il teatro ed evocano antiche atmosfere di battaglie e di amori lontani, la cui triste bellezza si insinua nei cuori. Sono seduta in "prima fila", accanto a Silvio Colagrande e sua moglie Anna e posso vivere in presa diretta la partecipazione emotiva dei coristi, percepirne e conddividerne le emozioni trasformate in note forti, vibranti o sussurrate. Davvero una **bellissima e indimenticabile esperienza che mi porto nel cuore**.

Riconosco alcuni canti e mi lascio rapire dalla loro malinconia, mi commuovo quando sento "Stelutis alpinis" e ricordo che era uno dei canti preferiti di Don Gnocchi.

Arriva l'intervallo e Luca Boschini, che presenta l'evento, invita sul palco l'ospite, che giustamente definisce, con un'immagine perfetta e suggestiva, **"reliquia vivente del Beato Carlo Gnocchi"**, una presenza dal significato profondo, la cui vicenda umana, riempie il cuore di stupore e di fiduciose certezze.

Colagrande racconta la sua esperienza **con la semplicità delle grandi cose**, come se fosse quasi normale

che quel minuscolo lembo di pelle che gli è stato donato ben 60 prima quando Don Carlo aveva 54 anni, dopo una "vita" di 114 anni, risultasse ancora integro e perfettamente funzionante nel suo occhio a suo tempo spento dalla calce viva. Nelle sue parole lo **stupore che si rinnova ogni giorno** e ogni giorno diventa consapevolezza di qualcosa di soprannaturale che gli è stato riservato e che sente di dover custodire e testimoniare con le scelte di tutta una vita. **Appalusi commossi e sinceri accolgono la fine del suo intervento**.

Ritornano sul palco i coristi e riprendono i canti, tristi sì, ma sempre più belli, che prendono l'anima. Cantano "La tradotta" e molti altri pezzi che parlano di eroismi, di battaglie e vittorie e di giovani alpini mandati a morire. E sullo sfondo il **ricordo di Don Carlo diventa presenza che si china su di loro, li ascolta, li consola, li accompagna, li benedice**.

Siamo tutti presi dalla forza evocativa e drammatica di queste emozioni e siamo felici, e forse anche un po'... sollevati, quando annunciano che l'ultimo pezzo in programma è "Il tamburo della Banda d'Affori" che spezza, con la sua allegria, il "pathos" degli ultimi momenti. Lo conosciamo e lo canticchiamo un po' tutti, battiamo le mani e aspettiamo il bis che non si fa attendere ed è uno dei canti più belli e famosi della tradizione alpina, un regalo in musica.

Le note de "Il Signore delle cime" ci accompagnano con dolcezza verso la fine del Concerto. Lasciamo l'Auditorium più ricchi e felici, con la consapevolezza di aver vissuto un'altra bellissima esperienza di preghiera e di comunità, **uniti nel ricordo di un grande Santo che sentiamo particolarmente vicino e presente tra noi**.

Mietta Confalonieri





Il dolore innocente per la salvezza dell'uomo

Il dolore. Solo a parlarne fa male, scriverne forse anche di più. Il dolore. Solo una parola cristallizzata su un foglio bianco? O un tentativo di dargli un senso?

Il Beato Carlo Gnocchi è arrivato a comprendere il dolore passando attraverso lo strazio del "dolore innocente" dei Suoi mutilatini, una strada fatta di lacrime ingoiate, bocche strette per non piangere, manine straziate dalle bombe prima e dai ferri chirurgici poi.

Disperato e impotente a proteggerli da tali e tante sofferenze, ha intuito l'immenso valore di quel dolore innocente che non doveva andar sprecato, ma poteva essere sublimato per diventare parte del progetto di Dio per la salvezza dell'umanità.

Lacrime diventate perle, gocce di sangue diventate rubini, tanti piccoli crocifissi mutilati nei loro lettini bianchi, preghiere viventi, ignari protagonisti di una storia infinita.

Il Beato Carlo Gnocchi ha così proposto alla nostra riflessione un nuovo aspetto del dolore, infinitamente più difficile, quasi sempre impossibile, da accettare ed elaborare. Non più il concetto di "punizione" ma di "re-



denzione" attraverso il sacrificio degli "innocenti", dei bambini appena nati o mai nati, anime mai toccate dal peccato e per questo più preziose agli occhi di Dio. Anime che Cristo porta con Sé sulla Croce.

Sentiamo e leggiamo di bambini violati, torturati, uccisi. Vediamo i loro visetti sconvolti dal dolore fisico o dal terrore, i loro corpicini abbandonati sulle spiagge, beffardamente accarezzati dalle onde di un mare che non li ha risparmiati.

Non si può restare indifferenti di fronte a un bimbo che soffre o che muore. C'è in tutti noi una immediata ribellione e solo attraverso un percorso doloroso e sostenuto da una fede assoluta possiamo provare a trovare un senso a queste sofferenze senza senso, arrivare all'essenza del "dolore cristiano", così complesso, così diverso e ricco di significati.

Un dolore che va oltre, che abbraccia l'uomo e, mentre lo strazia, lo salva. Un dolore "fecondo", parte dell'armonia dell'Universo, parte del Disegno di salvezza di Dio. Forse la risposta ai nostri "perché Signore?".

Mietta Confalonieri

“Quando si arriva a comprendere il significato del dolore dei bimbi, si ha in mano la chiave per comprendere ogni dolore umano e chi riesce a sublimare la sofferenza degli innocenti è in grado di consolare la pena di ogni uomo percosso e umiliato dal dolore.”

(Don Carlo Gnocchi)





4 colpi alla 'ndrangheta

Incontro pubblico "Le mafie in Brianza" con il magistrato Walter Mapelli

Lo scorso **giovedì 27 ottobre** in Auditorium si è tenuto l'incontro "Le mafie in Brianza", ultimo evento della **Rassegna "4 colpi alla 'ndrangheta"**, organizzata dal Circolo Ambiente "Ilaria Alpi", in collaborazione con le Biblioteche comunali di Arosio, Carugo, Inverigo e Lurago d'Erba e il patrocinio dei rispettivi Comuni.

Si era partiti **mercoledì 5 ottobre** con la proiezione del film "Anime nere", presso l'Auditorium di Arosio. Il film, premiato nel 2015 col David di Donatello come miglior film, narra le vicende di un gruppo familiare, distribuito tra la Calabria e la Lombardia, legato alla 'ndrangheta.

Il secondo appuntamento, **mercoledì 12 ottobre**, era dedicato alla presentazione del libro "Le Tre Notti dell'Abbondanza", presso la Sala consigliare di Lurago d'Erba, con la presenza dell'autrice Paola Cereda. Il romanzo racconta la vita in un paesino di fantasia della Calabria, condizionato dalla presenza della malavita locale.

Il terzo momento della Rassegna, **giovedì 20 ottobre** presso l'Auditorium delle scuole di Carugo, è stato l'incontro sul tema dei beni confiscati alle mafie, che ha visto anche la presenza del **Prefetto di Como**. Durante la serata è stato presentato il progetto per l'uso sociale dell'immobile di Carugo, sequestrato alla 'ndrangheta.

La serata del 27 ottobre, dopo i saluti del sindaco **Giorgio Ape** ed una breve introduzione di **Roberto Fumagalli**, presidente del Circolo Ambiente "Ilaria Alpi" ha avuto come protagonista il **magistrato Walter Mapelli**, at-

tualmente Procuratore capo di Bergamo, che negli anni passati è stato sostituito procuratore di Monza e Lecco; **ha condotto alcune delle inchieste più rilevanti degli ultimi anni**, tra cui quelle sul riciclaggio dei fondi Imi-Sir; **si è occupato delle inchieste sulla 'ndrangheta in Brianza**. Mapelli è anche coautore del libro "La democrazia dei corrotti, come si combatte il malaffare italiano".

Il magistrato, rispondendo alle domande del moderatore **Duccio Facchini**, giornalista di Altreconomia, e del numero pubblico presente in sala, ha spiegato le dinamiche legate alla presenza delle mafie nel Nord Italia e specialmente in Brianza. Occorre infatti tener conto di come il fenomeno mafioso, da anni, non è solo limitato al Sud, ma ormai da decenni ha messo piede anche al Nord, in particolare in Lombardia e in Brianza, spesso condizionando pezzi di politica e di economia.



Ritorna la vita

Nell'ottobre dello scorso anno in questa rubrica abbiamo visto **la lettera di Pietro** un soldato che ebbe la fortuna di salvarsi dal bombardamento a cui fu sottoposto il suo reparto. Dopo la degenza in ospedale per guarire dalla ferita riportata fu di nuovo assegnato ad una unità operativa con la quale **combatté nelle ultime fasi della Grande Guerra**. Ora, in attesa del congedo, **scrive ai genitori** esprimendo tutto il suo desiderio per il ritorno alla vita civile.



A la mia mama e al me papà.

Anca voi avrete sentito che la guera l'è finida e ancora pochi giorni e tutti torneremo a casa. Adesso siamo qui, vicini a Vittorio Veneto dove abbiamo combattuto una grande bataglia e abbiamo vinto. Tutti i austriaci sono scappati ai loro paesi e noi abbiamo corso loro adietro per un po' poi ci siamo fermati perché avevamo vinto. Adesso siamo tutti contenti di venire al nostro paese e io voglio tornare subito in campagna con te papà. Sai che cosa ci ha detto il capitano prima de l'ultima bataglia? Che il governo darà a tutti i soldati che vogliono continuare a fare il contadino tanti campi dove coltivare le patate, il formento e il formentone (1).

Adesso noi paghiamo il fitto dei nostri terreni ma dopo il governo ce li darà perché alla guerra abbiamo fatto tanti sacrifici e molti miei compagni sono morti, e mi dispiace che sono morti perché adesso non sono qui con noi a festeggiare la grande vittoria. Io ci avrei già pensato ai campi da domandare ma non lo so se me li lasciano scegliere quelli che voglio io. Io non vi ho scritto da tanto tempo ma non volevo darvi notizie brutte come quando dovevamo passare il fiume Piave che era in piena e non si riusciva a mettere i ponti. E poi le marce per andare avanti e volte eravamo in mezzo alla palta per la pioggia. Una volta è venuta anche la grandine.

In questa guerra ci anno aiutato molto dei soldati più giovani di noi, arrivati da poco e li chiamano "i ragazzi del 99" perché neanche anno 20 anni. Vicino a me ce nerano due che venivano da un paese del Abruzzo

e facevamo fatica a intenderci perché avevano un dialetto differente dal nostro. Per fortuna ora tutto è passato perché abbiamo vinto. Lo volete sapere? Ci daranno la terra a noi contadini; ce lo a detto il comandante perché è arrivata la notizia dal governo, però dovevamo vincere la guerra e noi l'abbiamo vinta.

Adesso siamo qui nel campamento in mezzo alla campagna vicino alla città di Vittorio Veneto. Intorno ci sono i campi ma secondo me quest'anno li hanno coltivati un po' male. Forse perché c'era la guerra. A me mi dispiace a vedere le viti fracassate e la terra che a tante erbacce. Si può sapere che cosa mangeranno da queste parti l'anno che viene? Dal mio campamento si vede una casa tutta a pezzi, forse è stata colpita da una cannonata. E a casa nostra avete fatto tanto frumentone?

E le viti un po' di uva l'anno fatta? Perché sarebbe bello avere un po' di pincianello da bere con la polenta come prima della guerra.

Ci voglio dire anche un'altra cosa, e sono i aroplani che io non avevo visto mai. Quando li vedi a terra dici che non possono volare e invece prendono la rincorsa e poi si alzano, però fanno tanto rumore. Davanti c'è l'elica che gira e il suo motore. Sono fatti di legno, un po' di ferro e le ali anche di tela. Non sembra ma volano in aria come rundule. Uno nostro bravo a pilotarli era Francesco Baracca (2) e ho detto era perché è caduto con il suo reoplano e poi è morto. Peccato perché tutti dicono che era molto bravo e aveva fatto ca-

dere molti reoplani del nemico. Io ci avrei ancora tante cose da raccontarvi ma posso farlo quando ritornerò a casa e ormai manca poco. Per intanto vi saluto tanto tanto e vi mando un grande abbraccio. Se potete andare ancora a ringraziare san Pietro nella chiesetta del paese perché forse mi ha fatto lui la grazia di non essere ucciso come tanti miei compagni che a pensarci mi viene ancora il magone.

Il vostro Pietro

Storico

(1) Nel 1918 Saverio Nitti, ministro del tesoro nel governo Orlando, propose l'iniziativa della terra ai contadini non appena la guerra fosse stata vinta. In questo modo si sollevava il morale dei soldati e si dava al fante-contadino una prospettiva di vita per il dopoguerra. A questo proposito il ministro provvide a fondare l'Opera Nazionale Combattenti che doveva provvedere all'acquisto delle terre da assegnare ai contadini. Il capitale iniziale fu di 300 milioni. Ad ogni soldato fu inoltre assegnata gratuitamente un'assicurazione sulla vita-

(2) Medaglia d'oro. Ravenna 1888 - Montello di Treviso 1918. Riuscì ad abbattere 34 aerei nemici prima di precipitare con il suo aereo in fiamme sul colle Montello.

Dino

Benigni, Pannella e Fo. Ma non è una cosa seria

I fatti degli ultimi tempi, a cominciare da Benigni che legge i 10 Comandamenti e finire con il “funerale” laico di Dario Fo, mi spingono a scrivere queste poche righe di “protesta”, perché **mi sento e sono profondamente offesa nei miei sentimenti di cristiana prima, cattolica poi**. E so di non essere la sola.

Belle ma soprattutto divertenti le “performance” di Benigni, da bravo attore e comico qual è. Non è la prima volta che si cimenta in campi diciamo “non suoi”. Passi per la Divina Commedia, che è “divina” ma che di comico ha davvero ben poco. Diamogli il merito di averla fatta rivisitare ai molti italiani che, probabilmente, non la ricordavano più. **Ma cosa c’entra lui, notoriamente e dichiaratamente ateo, con i 10 Comandamenti?** Avevamo proprio bisogno delle sue battute per comprenderli? Meglio allora il suo film, “La vita è bella” e condivisibile la scelta di premiarlo con l’Oscar. **Ralleghiamoci, in ogni caso. Almeno lui è vivo e vegeto e speriamo di non doverci presto sorbire anche il suo “funerale laico”!**

Dico questo perché ho ancora in mente i peana del mondo civile e, ahimè, anche cattolico, in occasione della morte di Pannella. È vero che, in queste circostanze, delle persone si ricordano solo i pregi, ma non posso dimenticare **le sue lotte a favore del divorzio, dell’aborto, della droga e dell’omosessualità**, per citare quelle più contrarie alla nostra morale cristiana e cattolica. Anche lui nemico di tutti i principi “non negoziabili” della Chiesa. Bisogna però riconoscere che il suo funerale, quello sì, **“laico” lo è stato davvero**.

In Piazza Navona non cori sguaiati ma le note del Requiem di Mozart hanno accolto il suo feretro, in mezzo alla commozione e agli applausi dei suoi amici e sostenitori. **Un uomo, non un giullare** che, se non altro, ha lottato e pagato per difendere le sue idee.

E arriviamo a qualche giorno fa, alla morte di Dario Fo, al suo “funerale laico” che si è svolto sul sagrato del Duomo di Milano. **Avete capito bene, sul sagrato del Duomo**, con la piazza antistante invasa da una folla urlante e scomposta, con bandiere e striscioni, pugni alzati,



Bandiera Rossa cantata a squarciagola, un “delirio rosso”, come qualcuno lo ha giustamente definito. Lui, inaspettato quanto improbabile Premio Nobel, **che con il suo “Mistero buffo” ha deriso, sbeffeggiato chiesa e religione**, lui che, da giullare qual era, non ha mai perso l’occasione per **mettere in ridicolo preti e suore**, era là, applaudito e osannato, sul sagrato del nostro Duomo, cuore e simbolo della Diocesi Cattolica più grande del mondo. Non lo posso accettare e neppure posso tacere. Il mio pensiero va, inevitabilmente, ai due eventi che hanno recentemente trovato spazio su queste pagine e che sento il bisogno di ricordare, quasi per lavare dalla mente e dal cuore il ricordo di quello “spettacolo” indegno. Lo avrete capito, parlo del funerale di Don Carlo Gnocchi e della cerimonia della Sua Beatificazione. **Anche allora sul Sagrato del Duomo, anche allora la folla riempiva la Piazza**. Ma di canti religiosi, preghiere e gesti d’amore.

Per quanto tempo ancora, Signore, saranno proprio i tuoi nemici a usare e stravolgere la Tua Parola per fare “audience” su giornali e televisioni di Stato?

Per quanto tempo ancora, Signore, dovremo assistere, disperati e impotenti, a fatti e manifestazioni che vanno contro di Te e il Tuo Vangelo?

Mietta Confalonieri



Vogliamo proprio chiamarle 'nozze'?

Ho letto tempo fa, sui cartelloni fuori dalle edicole e scritto in caratteri cubitali, LARA E MARIA PIA SPOSE, ma non ho sentito né la curiosità né il desiderio di leggere l'articolo. Troppo triste.

Lo sapevo che prima o poi sarebbe successo, dopo l'applauditissima entrata in vigore della Legge Cirinnà, **lo sapevo ma non volevo saperlo**.

Speravo che qui a Inverigo, davanti al Santuario che ricorda il miracolo dell'apparizione della Madre di Dio, ai piedi della Rotonda che ci parla del Beato Carlo Gnocchi, in questa Comunità che sembra vivere con sincerità e convinzione la propria Fede cristiana, questi fatti fossero ancora lontani o non dovessero mai succedere.

E invece è successo e succederà ancora, **tra l'indifferenza e il plauso di molti**. Dopo Lara e Maria Pia altre persone faranno il "grande passo" e nessuno potrà fermarle. Il rispetto della legge prima di tutto e un sindaco non può tirarsi indietro. O non vuole.

Ho letto dell'unione civile di due (ex!) suore a Pinerolo, di due uomini, a Brugherio con la nipotina di uno dei due a fare la "damigella", altre ce ne sono state in Brianza, a Monza e così via, ma quello che più sconvolge e sconcerta è la tranquillità con cui questi fatti vengono descritti e **fatti passare come normali, anzi naturali**, a volte anche con la "benedizione" di sacerdoti compiacenti. Ma non basta. Sono spesso invitati alla cerimonia **anche i bambini. E questo mi fa orrore. Prima il gender** con le sue implicazioni, ora anche **questa violenza**, subdola, e partita da lontano. Dove si vuole arrivare? Purtroppo lo sappiamo bene.

Le "coppie" non si accontenteranno più, **vorranno essere anche "genitori"** e qui la fantasia non avrà più limiti:



stepchild adoption, fecondazione eterologa, uteri in affitto, e quant'altro. Ma non è questa prassi la **mercificazione più squallida del corpo della donna**? Le femministe tacciono.

Questi fatti, del resto, li abbiamo già avuti anche in Italia, con la complicità di alcuni giudici che si sono rivelati... molto "compiacenti". E purtroppo tace anche il Vaticano.

Immagino l'angoscia e il senso di impotenza di Don Costante e dei Sacerdoti della Comunità di fronte a queste scelte così gravi e **contrarie alla morale cristiana**.

Non c'è che denunciare questi fatti e pregare perché, passati i primi momenti di comprensibile smarrimento, i fedeli della Comunità ritrovino in loro stessi la forza di difendere con passione e convinzione **i grandi valori della famiglia**, messi ora in discussione e in grave pericolo da questo dilagare scomposto di **eventi che, travestiti di normalità**, li stanno ridicolizzando e minando alle fondamenta.

Mietta Confalonieri



«Bisogna vivere secondo il pensiero di Gesù»

Lunedì 7 novembre, il cardinale Angelo Scola, dal 2011 arcivescovo di Milano, ha compiuto 75 anni. Lo abbiamo incontrato a casa sua, in piazza Fontana, in una grigia mattinata autunnale.

Perché ha invitato il Papa a Milano e che cosa si aspetta dalla sua visita?

«Il compito del Papa è confermare i fratelli nella fede. Ne abbiamo un gran bisogno anche come diocesi di Milano. Confermare nella fede significa aiutarci ad affrontare la realtà così com'è, verificare la nostra capacità di essere Chiesa in uscita verso le periferie, nella vita quotidiana di ogni uomo. Sto facendo la visita pastorale: è commovente nel popolo il continuo riferimento al Papa. Sono sicuro che da Francesco riceverà impulso anche l'azione nella società civile: i Dialoghi di vita buona; il Fondo per individuare nuovi posti di lavoro per chi l'ha perduto; l'immigrazione; la lotta contro l'emarginazione che a Milano è molto più diffusa di quanto non sembri. Chiederemo al Papa indicazioni pastorali basate anche sulla sua esperienza di Cardinale latino-americano».

Qualche anticipazione sul programma?

«Ci sarà una grande messa con i fedeli di tutta la Lombardia, un incontro con i sacerdoti e i religiosi e le religiose, la visita a una periferia e ad un carcere».

La Chiesa italiana si è sintonizzata con Francesco dopo tre anni di pontificato?

«Nel popolo, certamente. Basterebbe il dato dell'incremento delle confessioni per il Giubileo. In Duomo non ci sono state pause, neanche in estate. Certo, poi ci sono alcuni che si assumono la responsabilità di avanzare delle riserve sul Papa, anche se in Italia mi sembra che siano molto minoritari. Il Papa è un dono grande, soprattutto per noi europei che di cambiamento avevamo un gran bisogno. Dobbiamo evitare di ridurre la sua azione a slogan e non dobbiamo scimmiettarlo, anche noi vescovi: ognuno sia se stesso come il Papa ci chiede. Non è una cosa facile, richiede atteggiamento di conversione».

Lunedì 7 novembre lei compie 75 anni, l'età in cui in vescovi presentano la rinuncia. Quando lascerà? E come vive questo momento?

«Lo vivo con serenità. Invecchiando, una cosa si fa sempre più evidente: si vive al cenno di un Altro. Del futuro non so ancora nulla, qualsiasi cosa il Papa decida, sono pronto. Sono tranquillo e... non mi mancherà il lavoro».

Ci sarà lei ad accogliere Francesco il 25 marzo?

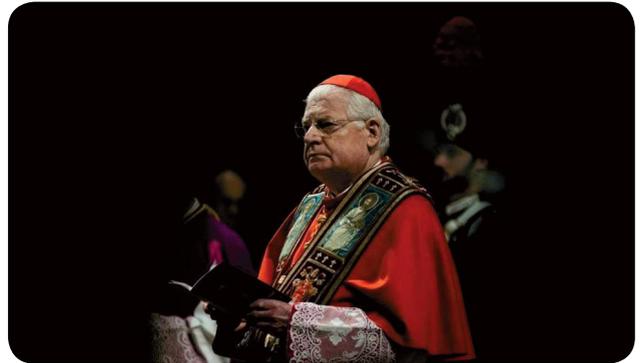
«Penso proprio di sì, questo credo di poterlo dire».

Una difficoltà che ha vissuto di questi anni a Milano?

«In una mega-diocesi come questa si fa fatica a vivere i rapporti faccia a faccia. Da questo punto di vista ammiro molto il modo di muoversi del Papa. Ho trovato grande consolazione nelle 46 assemblee decanali già svolte per la visita pastorale, perché lì il faccia a faccia si realizza».

Che cosa dovrebbero fare le Chiese europee di fronte alla secolarizzazione?

«Bisogna farla finita con la mistica depressiva sui "lontani" e sulle strategie dei cristiani per raggiungerli. Gesù è



venuto a condividere il quotidiano, nessuno è "lontano" dall'esperienza umana del lavoro o degli affetti. Bisogna vivere la propria vita secondo i sentimenti e il pensiero di Gesù, e comunicarlo con semplicità, senza affidarsi a progetti astratti fatti a tavolino e senza pararsi dietro al "si è sempre fatto così"».

Che cosa pensa delle reazioni di rifiuto dei migranti che si sono verificate nelle ultime settimane?

«Noi educiamo e spieghiamo troppo poco, così diventiamo preda di strumentalizzazioni. Siamo di fronte a un processo storico, i dati Onu ci parlano di decine di milioni di esseri umani in movimento in tutto il pianeta. La storia non ci domanda il permesso di innescare i processi. Ci chiede però di intervenire per orientarli. È questione di responsabilità».

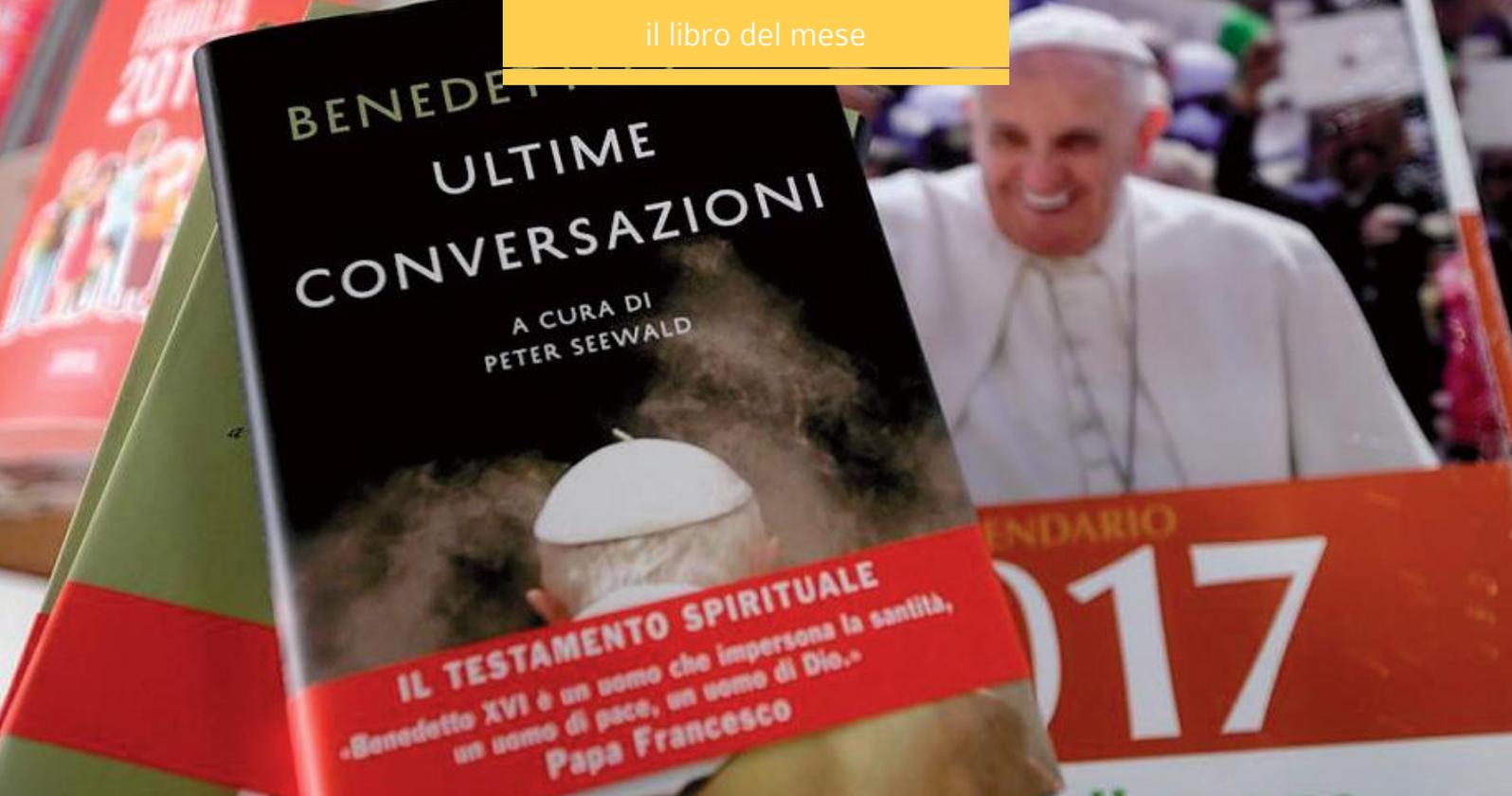
Come risponde la Chiesa?

«Con l'atteggiamento del Buon Samaritano, nell'immediato: arrivi e ti aiuto. Diverso è il compito della politica. Serve una sorta di piano Marshall almeno a livello europeo per affrontare il problema, sia nei paesi di partenza come nei nostri. A Milano sperimentiamo l'accoglienza diffusa: 4 o 5 persone per parrocchia o associazione. Questo rende tutto più praticabile. Parrocchie, associazioni e Caritas ne accolgono circa 3.000. Il nostro popolo di fronte al bisogno si mobilita. Ho fiducia in questi percorsi di integrazione, anche se chiederanno tempo. Le reazioni scomposte sono inevitabili, ma non vedo una deriva razzista nella nostra gente».

I recenti terremoti hanno fatto dire a qualcuno che si tratta di una punizione divina. Che cosa risponde?

«Gesù ha già dato una risposta, parlando del crollo della torre di Siloe, che uccise 18 persone: "Credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No...". Non sostituiamoci a Dio nel ruolo del giudice. Queste terribili occasioni sono chiamate a generare comunione cristiana e amicizia civica. Sono una provocazione a porci le domande vere, alla conversione personale, comunitaria e sociale. Un motivo di maggiore abbandono al mistero divino. Tocca a noi chiederci se viviamo bene il nostro rapporto con Dio, con gli altri, con noi stessi, con il creato».

di A. Tornielli - Vatican Insider



Ultime conversazioni

Il nuovo libro intervista con Benedetto XVI

È uscito in tutto il mondo il volume intitolato "Benedetto XVI. Ultime conversazioni", il libro intervista del giornalista tedesco Peter Seewald con il Papa emerito che tocca le tappe più importanti della sua vita: dall'infanzia sotto il regime nazista, la scoperta della vocazione, gli anni difficili della guerra, poi il servizio in Vaticano e il forte legame con Giovanni Paolo II, fino all'elezione al soglio pontificio e alla decisione della rinuncia al Pontificato.

Il nuovo libro intervista delle conversazioni di Benedetto XVI con Peter Seewald è **certamente per molti una sorpresa**, ma possiamo ben dire una bella sorpresa.

Una sorpresa nel senso che, data la chiara scelta di Benedetto XVI di dedicarsi ad una vita ritirata di preghiera e riflessione, forse non ci saremmo aspettati ora la pubblicazione di una nuova lunga conversazione con un giornalista. Una **bella sorpresa** nel senso che, superato il primo stupore, la tranquilla lettura del testo ci offre alcune perle molto preziose e di grande valore, altre utili e interessanti.

Le perle più preziose sono, a nostro avviso, due, contenute nella Prima Parte e nel capitolo finale della Terza Parte del libro.

La prima e principale è la commovente testimonianza dell'esperienza spirituale dell'anziano pontefice emerito "in cammino per giungere al cospetto di Dio" (225). Insomma, Benedetto XVI parla serenamente di come sta vivendo nel raccoglimento e nell'orazione l'ultima tappa della sua vita. Giovanni Paolo II ci aveva dato la sua preziosa testimonianza di come portava nella fede la condizione della grave sofferenza della malattia. Benedetto XVI **ci dà quella dell'uomo di Dio anziano, che si prepara alla morte.** Lo fa con toni umili e umani, riconoscendo che la debolezza fisica gli rende difficile di restare sempre, come vorrebbe, nelle "regioni alte dello spirito" (23). Ci parla del **grande mistero di Dio**, ci parla dei grandi interrogativi che hanno accompagnato la sua

vita spirituale e continuano ad accompagnarla, diventando forse ancora più grandi, come la presenza di tanto male nel mondo. **Ci parla in particolare di Gesù Cristo**, vero centro focale della sua vita, che "vede proprio davanti" a lui, "sempre grande e misterioso", e del fatto che "molte parole del Vangelo le trovo ora, per la loro grandezza e gravità, più difficili che in passato" (26).

Oltre a questa vera perla fondamentale, a nostro avviso l'aspetto più importante del libro, a un diverso livello - inferiore ma pure rilevante - va apprezzata **la risposta chiara e serena** a tutte le elucubrazioni immotivate sulle **ragioni della sua rinuncia al pontificato**, come se fosse stata causata dalle difficoltà incontrate a seguito di scandali o complotti. Di tutto ciò ora, sollecitato dalle domande di Seewald, **Benedetto in prima persona fa piazza pulita con decisione**, in modo ci auguriamo definitivo, parlando del cammino di discernimento con cui è giunto davanti a Dio alla decisione e della serenità con cui, una volta presa, la ha comunicata e attuata senza alcuna incertezza e non se ne è mai pentito. Insiste sul fatto che la decisione è stata presa non sotto la pressione di difficoltà incalzanti, ma anzi, proprio quando queste erano sostanzialmente state superate. "Io ho potuto dimettermi proprio perché riguardo a quella vicenda era ritornata la serenità. Non si è trattato di una ritirata sotto la pressione degli eventi o di una fuga per l'incapacità di farvi fronte" (38).

Padre Federico Lombardi

Il restauro della Chiesa di Cremnago

IMMAGINI DAL CANTIERE

Come descritto nell'articolo di settembre, terminata la fase conoscitiva di scavo archeologico ed i rilievi dei relativi ritrovamenti, da qualche settimana sono ripresi i lavori di restauro conservativo degli ambienti interni della Chiesa Parrocchiale di San Vincenzo in Cremnago.

Nello specifico sono in fase di attuazione sia le misure di tutela per i ritrovamenti archeologici che le opere di consolidamento statico, lavorazioni delle quali vi riportiamo una interessante documentazione fotografica.



La navata principale verso il presbiterio. Attuazione delle misure di tutela dei ritrovamenti archeologici mediante posa di coperture stratigrafiche con appositi materiali protettivi. Sullo sfondo l'altare pre-concilio coperto.



La navata centrale verso l'ingresso principale. Oltre alle già descritte misure di tutela dei ritrovamenti archeologici è visibile sullo sfondo la balconata dell'organo smontata per consentire le necessarie operazioni di consolidamento statico.



Veduta dalla navata centrale verso la navata laterale di destra ed il suo altare.



La ghiaia di cava e la rete elettrosaldata per la formazione del successivo massetto.



Opere di consolidamento statico delle fondazioni in prossimità della facciata principale della Chiesa.

Studio Architetti Mariani & Corbetta



Taglio dei contributi da parte del Comune alle scuole dell'Infanzia Parrocchiali di Inverigo e Cremnago

Nel mese di ottobre è stato approvato da parte dell'Amministrazione Comunale di Inverigo il Piano di diritto allo studio per l'anno scolastico 2016/2017, che stabilisce la ripartizione delle risorse per le diverse scuole del territorio. Rispetto al documento omologo dell'anno precedente **le cifre stanziare sono le stesse ma c'è stata una redistribuzione che ha portato ad un taglio dei contributi alle Scuole dell'Infanzia parrocchiali di Inverigo e Cremnago di circa 1/3 (pari a 45.000,00 euro)**, nonostante nel Piano stesso si riconosca che i bambini inverighesi in età prescolare non potrebbero venire accolti nell'unica struttura Comunale, ma senza che ne vengano evidentemente assunte le conseguenze sul piano pratico, cioè senza valorizzare il ruolo delle Scuole paritarie, che sono pubbliche a tutti gli effetti e che svolgono un servizio pubblico.

Infatti pubblico non è tale in quanto "gestito da un soggetto statale", ma in quanto "servizio di interesse generale" come indicato dal Consiglio di Stato.

A tale proposito è interessante soffermare l'attenzione sulle ultime righe del documento predisposto dall'Amministrazione per illustrare il Piano di diritto allo studio, nelle quali leggiamo un estratto dalla Convenzione dell'ONU per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza che recita così: *"Tutti i bambini del mondo hanno gli stessi diritti, non ha importanza chi sono i genitori, qual è il colore della pelle, né il sesso, né la religione, non ha importanza che lingua parlano, né se sono ricchi o poveri. Tutti i bambini hanno il diritto a ricevere un'istruzione, e per garantire tale diritto, l'istruzione primaria deve essere obbligatoria e gratuita per tutti"*.

L'enunciato ha un considerevole impatto sulle coscienze, perché rimanda fortemente al tema del **diritto alla libertà nella scelta dell'istruzione e dell'educazione dei nostri figli**, peraltro sancito dalla Costituzione, che nella nostra cittadina tuttavia sembra non essere riconosciuto, perché la scelta che alcuni di noi hanno fatto di iscrivere i propri figli alla scuola dell'Infanzia paritaria viene supportata in misura del tutto insufficiente, discriminando così una parte delle famiglie della comunità.

Come infatti giudicare altrimenti la scelta di dirottare parte delle risorse prima destinate alle scuole dell'Infanzia paritarie alla gestione delle mense delle scuole statali e soprattutto del trasporto (quest'ultimo con copertura bassissima rispetto al costo effettivo), del quale peraltro gli alunni residenti a Inverigo delle scuole Mons. Pozzoli e Sacro Cuore non possono beneficiare? A questo proposito, la giurisprudenza ha recentemente ribadito la connotazione discriminatoria di tali scelte, basandosi sull'evidenza che le **Scuole dell'Infanzia paritarie svolgono un servizio sociale, oltre che educativo, molto importante per le comunità che le ospitano**.



Dal punto di vista della spesa pubblica poi basterebbe osservare le cifre fornite dal MIUR in merito alla spesa media per studente delle scuole statali e paritarie per capire che **l'attuazione di una vera parità sotto il profilo economico non comporterebbe un aumento della spesa pubblica, che invece sarebbe ridotta:**

"... allo Stato ogni alunno di scuola paritaria costa annualmente 584 euro nell'infanzia, 866 nella primaria, 106 nella scuola secondaria di primo grado, 51 nella secondaria di secondo grado ...", "il costo annuale di un singolo alunno di scuola statale: 6.200 euro per la scuola dell'infanzia, 7.300 per la primaria, 7.700 per la secondaria di primo grado, 8.100 per la secondaria di secondo grado".

Comitato genitori Scuole dell'Infanzia Parrocchiali

IN CANTO... SINO AL CIELO

Concerto di chiusura dell'Anno Giubilare

con il tenore *Spero Bongiolatti*

all'organo *Gianfranco Messina*

Domenica 20 novembre ore 21.00
Chiesa Parrocchiale S. Ambrogio Inverigo



Sant'Agostino diceva: Chi canta prega due volte, con questo spirito il Tenore **Spero Bongiolatti** canterà alla Natura, alla Misericordia e inneggiando alla Vita, nel rispetto della stessa, accompagnato dal Maestro **Gianfranco Messina**, e proporrà diverse **sorprese musicali**: dal canto "O mio Signor" di Haendel, che lo stesso Bongiolatti ha eseguito proprio nell'apertura dell'Anno Giubilare presso la Santa sede nel dicembre 2015 alla presenza delle più importanti Autorità Ecclesiastiche ed Istituzionali. Passando per l'Ave Maria inedita, in prima esecuzione assoluta e composta dal Maestro Gianfranco Messina, **dedicata a Papa Francesco** nell'Anno Giubilare, fino alle più conosciute Romanze del Bel Canto, Pietà Signore di Stradella, Ave Maria di Schubert fino a "Nella Fantasia" di Morricone, al Panis Angelicus di Franck; poi spazio all'Organo, nell'intonare in silenzio raccolto, un emozionante "Adagio" di Albinoni.

Il concerto si concluderà con varie sorprese tra le quali il "Dolce Sentire", dal Film San Francesco d'Assisi di Franco Zeffirelli, per **emozionarsi nella preghiera cantata**.



Spero Bongiolatti nasce a Berbenno, in Valtellina, e inizia giovanissimo la sua attività artistica. Viene scoperto dal Pianista, direttore d'orchestra (Rai) e compositore Dino Siani che riconosce in lui una dote naturale per il canto.

In seguito ai primi importanti successi (partecipa a diverse trasmissioni televisive come cantante-attore-ballerino, nel 2001 entra a far parte della Compagnia della Rancia partecipando a numerose repliche teatrali in tutta Italia di celebrati musical), Spero Bongiolatti nel 2002 si accosta al canto lirico sostenendo un duro percorso di studio iniziato sotto la sapiente guida del grande Tenore Franco Corelli.

Questo percorso lo porta a una crescita notevole e fa sì che la sua carriera prenda una direzione precisa.

Nel corso della carriera, Bongiolatti si è esibito, con sempre ottimi riscontri, in moltissimi teatri italiani.

Il 2 dicembre 2015 è il Tenore Solista nel Concerto che inaugura Ufficialmente il "Giubileo della Misericordia" accompagnato dall'Orchestra di Tivoli e diretto dal Maestro Giuseppe Galli a Roma Presso la Santa Sede, alla presenza delle più importanti Autorità Ecclesiastiche ed Istituzionali.

Sempre intensa la sua attività concertistica in Italia e all'estero, (importanti tournée di Successo come Tenore Solista dalla Cina, Europa, America e Sud America) nel corso della quale propone un vasto repertorio classico e mai banale in cui spicca il suo essere un artista e un interprete completo, grazie al suo percorso di esperienze uniche e polivalenti.

Settimana Ambrosiana 2016

In onore di S. Ambrogio,
Patrono della Diocesi di Milano e di Inverigo

Programma della settimana

VENERDÌ 2 DICEMBRE

Ore 20,00 **tradizionale cena ambrosiana** al ristorante Rigamonti Grill.

DOMENICA 4 DICEMBRE

Nel pomeriggio uscita a Milano, per visitare la **'Milano nascosta che vogliamo conoscere'**.

Ore 13.00 partenza in pullman dal piazzale sterrato del Santuario

Ore 17.30 in Duomo **S. Messa** celebrata dall'Arcivescovo Card. Angelo Scola.

MARTEDÌ 6 DICEMBRE VIGILIA DI S. AMBROGIO

Ore 18.00 **S. Messa di vigilia** tra i vesperi.

MERCOLEDÌ 7 DICEMBRE FESTA DI S. AMBROGIO

Ore 11.00 **S. Messa solenne**, celebrata da padre Cesare Brenna nel 55° di sacerdozio.

Ore 21.00 in Auditorium **Concerto Gospel con il coro Monday Gospel Singers** (Ingresso intero 12,00 euro - Ingresso ridotto under 25 10,00 euro) Assegnazione del Santambrogino 2016.

GIOVEDÌ 8 DICEMBRE FESTA IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA B. V. MARIA

Ore 11.00 **S. Messa solenne** in Parrocchiale

Ore 15.00 **Canto dei Vesperi** in Santuario S. Maria

Ore 16.00 in Auditorium **spettacolo del Circo Arix**

Visita a Milano 4 dicembre 2016

Una Milano nascosta che vogliamo conoscere

Alcuni luoghi a Milano sfuggono ai più. Esistono angoli, passaggi nascosti, luoghi sotterranei, che normalmente non si danno a vedere. Il trascorrere dei secoli ha causato abbattimenti e creato stratificazioni, che fanno di Milano una città ricca di radici profonde, che invitano alla riflessione sul trascorrere del tempo, e alla considerazione attenta che il presente ha origini lontane. Una città è forte del suo passato. E Milano ne è un esempio a pieno titolo.

Visiteremo **S. Lorenzo alle Colonne**, il più importante lascito della Milano romana, e la **Cappella di Sant'Aquilino in esso contenuta**, con i suoi importantissimi reperti archeologici del II, III sec.



Poi **S. Giorgio al Palazzo** in Via Torino, con le bellissime tavole del più grande pittore milanese dopo Leonardo, ovvero Bernardino Luini.

E da ultimo la nascosta **Cripta di S. Giovanni in Conca**, l'unica rimasta integralmente romanica, che si trova in Piazzale Missori.



Viaggio Pellegrinaggio in Messico con il Santuario della Beata Vergine di Guadalupe

Dal 18 al 28 aprile 2017
undici giorni con voli Air France e autopullman



... un'esperienza di viaggio unica e suggestiva che abbraccia le due anime di questa nazione. La storia ricca di fascino e misticismo delle civiltà precolombiane, come i Maya e gli Aztechi e la spiritualità della Vergine di Guadalupe, patrona del Messico e Regina dei popoli d'America.

PROGRAMMA

Martedì 18 aprile 2017
INVERIGO – MILANO LINATE – PARIGI – CANCUN

Mercoledì 19 aprile 2017
CANCUN – CHICHEN ITZA – MERIDA

Giovedì 20 aprile 2017
MERIDA – UXMAL – CAMPECHE

Venerdì 21 aprile 2017
CAMPECHE – PALENQUE

Sabato 22 aprile 2017
PALENQUE – AGUA AZUL – SAN CRISTOBAL DE LAS CASAS

Domenica 23 aprile 2017
SAN CRISTOBAL DE LAS CASAS

lunedì 24 aprile 2017
SAN CRISTOBAL DE LAS CASAS – TUXTLA GUTIERREZ – CITTA' DEL MESSICO

Martedì 25 aprile 2017
CITTA' DEL MESSICO – SANTUARIO DI GUADALUPE

Mercoledì 26 aprile 2017
CITTA' DEL MESSICO – TEOTIHUACAN

Giovedì 27 aprile 2017
CITTA' DEL MESSICO – PARIGI

Venerdì 28 aprile 2017
PARIGI – MILANO LINATE – INVERIGO

Quota individuale di partecipazione:

Base 35 partecipanti:
Euro 2.360,00

Base 30 partecipanti:
Euro 2.420,00

Base 25 partecipanti:
Euro 2.520,00

Base 20 partecipanti:
Euro 2.620,00

Supplemento camera singola: Euro 340,00

Le quote sono soggette alle variazioni della quotazione del Dollaro e del Petrolio.

**Posti disponibili:
massimo 35**



INFORMAZIONI ED ISCRIZIONI

Al fine di avere un'idea precisa sul numero dei partecipanti invitiamo coloro che ritengono di poter aderire a questo pellegrinaggio a prendere contatto con Luca Boschini al 3488713007 o scrivendo una mail ellem-bi47@gmail.com entro il prossimo 15 dicembre comunicando la loro intenzione. Le iscrizioni – con presentazione di fotocopia del Passaporto in corso di validità come sopra specificato – verranno accolte da sabato 14 gennaio in Oratorio Santa Maria dalle 10.30 alle 12.00 o concordando un eventuale appuntamento in altri giorni della settimana con versamento di un acconto di euro 500,00 (preferibilmente con assegno).

ASSICURAZIONE FACOLTATIVA ANNULLAMENTO VIAGGIO

Al momento dell'iscrizione ciascun partecipante potrà stipulare la polizza assicurativa per l'annullamento del viaggio, che prevede il rimborso della penale in caso di rinuncia (per eventi improvvisi e oggettivamente documentabili che colpiscano direttamente l'assicurato o un suo familiare).

Il costo del premio assicurativo è pari al 4,80% dell'importo del viaggio. (da euro 113,00 a euro 125,00 a seconda del numero dei partecipanti). L'assicurazione è comunque consigliabile.

DOCUMENTI

È necessario essere in possesso di **passaporto individuale**.

Il documento non deve essere in via di scadenza ma avere residuo di validità per almeno sei mesi rispetto alla data di partenza.



Viaggio Pellegrinaggio a Fatima per il Centenario delle Apparizioni e a Santiago de Compostela

Dal 17 al 24 agosto 2017
otto giorni in aereo e autopullman GranTurismo



PROGRAMMA

Giovedì 17 agosto 2017
INVERIGO - MILANO MALPENSA – LISBONA

Venerdì 18 agosto 2017
LISBONA – CABO DA ROCA – SINTRA - LISBONA

Sabato 19 agosto 2017
LISBONA – OBIDOS – COIMBRA

Domenica 20 agosto 2017
COIMBRA - PORTO – SANTIAGO DE COMPOSTELA

Lunedì 21 agosto 2017
SANTIAGO DE COMPOSTELA

Martedì 22 agosto 2017
SANTIAGO DE COMPOSTELA – FATIMA

Mercoledì 23 agosto 2017
FATIMA – MONASTERO TEMPLARI DI TOMAR

Giovedì 24 agosto 2017
FATIMA –AEROPORTO LISBONA – MILANO MALPENSA – INVERIGO

Quota individuale di partecipazione:

Base 50 partecipanti:
Euro 1.300,00
Base 45 partecipanti:
Euro 1.320,00
Base 40 partecipanti:
Euro 1.340,00

Supplemento camera singola: Euro 260,00

Posti disponibili: massimo 53



Comunicare la propria preadesione a Luca Boschini con mail o telefonata (vedi riferimenti sopra). Le iscrizioni **dopo Pasqua 2017 con caparra di Euro 300,00.**

Sepoltura e cremazione

Un nuovo documento della Congregazione per la Dottrina della fede è stato presentato in Sala Stampa vaticana. Si tratta dell'**Istruzione Ad resurgendum cum Christo**, circa la **sepoltura dei defunti in luoghi sacri**, che la Chiesa raccomanda per ragioni dottrinali e pastorali e la **conservazione delle ceneri** in caso di cremazione, non vietata ma regolamentata dal testo. Il Documento è rivolto ai vescovi ma riguarda la vita di tutti i fedeli.

La cremazione sta diventando una pratica crescente, forse a breve diventerà ordinaria, spiega il **cardinale Gerhard Müller**, prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, e ad essa si accompagna sempre più la conservazione delle ceneri in ambienti domestici, o in ricordi commemorativi o la loro dispersione in natura, senza una specifica normativa canonica che la regoli.

E' questo il contesto della nuova Istruzione che rispecchia la sollecitudine della Chiesa affinché il trattamento dei cadaveri sia **ispirato a rispetto e carità**, esprima il **senso cristiano della morte** e la speranza nella **risurrezione**.



E' la nuova "sfida per l'evangelizzazione della morte" di cui parla il cardinale Müller: *"L'accettazione dell'essere creatura da parte della persona umana, non destinata all'evanescente scomparsa, domanda di riconoscere Dio come origine e destino dell'esistenza umana: dalla terra proveniamo e alla terra torniamo, in attesa della risurrezione. Occorre pertanto evangelizzare il senso della morte, alla luce della fede in Cristo Risorto"*.

Il **corpo**, secondo la fede in Cristo morto e Risorto, "verità culminante della fede", è per il cristiano **parte integrante della persona**, sottolinea padre Serge Thomas Bonino, segretario della Commissione Teologica Internazionale, è Sacramento dell'anima, non è idolatrabile, né è una proprietà privata e *"la morte non lo annienta"*, "arrivando alla fusione con la natura, come se tale fosse il destino finale dell'essere umano": *"Ecco perché seppellire i defunti è, già nel Antico Testamento, una delle opere di misericordia rispetto al prossimo. L'ecologia integrale che brama il mondo contemporaneo dovrebbe*

dunque cominciare col rispettare il corpo, il quale non è un oggetto manipolabile a seconda della nostra volontà di potenza, ma il nostro umile compagno per l'eternità. È anche questo che vuole ribadire l'Istruzione".

L'indicazione più importante dell'Istruzione è dunque che *"le ceneri del defunto devono essere conservate di regola in un luogo sacro, cioè nel cimitero o, se è il caso, in una chiesa o in un'area appositamente dedicata a tale scopo dalla competente autorità ecclesiastica"*.



Ne consegue che **non possano essere disperse nella natura o trasformate in oggetti ricordo o conservate in casa se non in casi del tutto eccezionali**. E, all'obiezione che la scelta della propria abitazione sia ispirata ad un desiderio di vicinanza e pietà, mons. Angel Rodríguez Luño, consultore della Congregazione per la Dottrina della Fede, risponde così: *"Non è la motivazione più frequente, ma in qualche caso può essere così. C'è tuttavia il rischio che si producano dimenticanze e mancanze di rispetto, soprattutto una volta passata la prima generazione, così come si può dar luogo a elaborazioni del lutto poco sane. Ma soprattutto si deve osservare che i fedeli defunti fanno parte della Chiesa, sono oggetto della preghiera e del ricordo dei vivi, ed è bene che i loro resti vengano ricevuti dalla Chiesa e custoditi con rispetto lungo i secoli nei luoghi che la Chiesa benedice a tale scopo, senza venir sottratti al ricordo e alla preghiera degli altri parenti e della comunità"*.

Il documento precisa inoltre che si debbano negare le esequie, se, per ragioni contrarie alla fede il defunto abbia "notoriamente" disposto la cremazione e la dispersione in natura della proprie ceneri.

Radio Vaticana
<http://it.radiovaticana.va>

Il documento integrale si può leggere a questo indirizzo:
http://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/documents/rc_con_cfaith_doc_20160815_ad-resurgendum-cum-christo_it.html

Ciao Stefano

Ci ha lasciato il 17 ottobre scorso Stefano Molteni: la testimonianza dei genitori.

...Gesù, camminando lungo il viale della nostra vita, all'alba di un nuovo giorno di autunno, abbiamo incontrato la tua croce. Stringendoci forte le mani ci ha detto "da oggi voglio stare con voi". Timorosi l'abbiamo stretta tra le nostre braccia impreparate ma forti e coraggiose e abbiamo trovato l'amore, e abbiamo imparato ad amare!...

Scrissi questo pensiero sul diario della Peregrinatio Mariae in occasione del V° Centenario dell'apparizione della Madonna della Noce. Era l'anno 2001; Stefano aveva solo 6 anni ma era già grande dentro di me la consapevolezza del grande dono che il Signore ci aveva fatto, il suo atto d'amore. La diagnosi della sua malattia era ormai chiara e severa ed era riassunta in un acronimo: P.C.I. Paralisi Cerebrale Infantile, causata da un intempestivo distaccamento della placenta durante il travaglio di parto. Era piccolo allora, ma aveva già sperimentato la sofferenza in diverse occasioni e noi con lui.

La sua delicatezza, la sua particolare sensibilità e la sua innocenza infantile avevano già fatto breccia nel nostro cuore e insieme a lui che **era un bambino speciale stavamo imparando a diventare genitori speciali**.

Lui era speciale davvero; amava le cose semplici, non poteva sentire, non poteva vedere, non poteva usare le gambe e nemmeno le braccia ma **aveva un grande dono**: il sorriso e due grandi occhioni scuri attraverso i quali comunicava e attraverso i quali ci ha insegnato a stargli vicino, a seguirlo nella sua evoluzione.

Stefano **sapeva chiamare a sé le persone**, desiderava avere relazioni intense fatte di sensazioni, di tocchi gentili, di carezze, di abbracci e di baci.

Il tempo inesorabilmente passava e con il suo trascorrere crescevano in noi le preoccupazioni per il suo futuro ma era ancora una volta lui, con la sua grande voglia di vivere, che ci insegnava ad essere più forti e combattivi.

Negli ultimi mesi di vita la sua sofferenza e la sua fragilità hanno avuto il sopravvento ma anche nei suoi lunghissimi giorni da lottatore ci ha regalato momenti di grande intensa tenerezza. Lui, ormai ventenne era l'uomo dalle poche parole, l'uomo dei fatti, dei lamenti, delle cadute e delle risalite, lui era il protagonista assoluto di ogni attimo, di ogni tachicardia vissuta, di ogni corsa verso di lui.

Se ne è andato serenamente a 21 anni, il 17 Ottobre scorso lasciando nella nostra vita un vuoto così grande che le parole non riescono a descriverlo.

Insieme a lui e attraverso di lui **siamo diventate persone migliori**; con la sua vita semplice ci ha raccontato una realtà meravigliosa, ci ha donato uno spaccato di vita così straordinariamente vissuto che ha lasciato un segno indelebile nella storia di ciascuno di noi.

Stiamo soffrendo tanto per la sua mancanza. Ventun anni fa abbiamo ricevuto un grande dono: una Croce. L'abbiamo accolta tra le nostre braccia impreparate, ma forti e coraggiose e **abbiamo trovato l'amore e abbiamo imparato ad amare**.



Il Signore ci ha accompagnato incoraggiandoci a portarla e ad amarla e ora, siamo sicuri che non ci lascerà soli.

Abbiamo fiducia... l'asticella della nostra fede è al pari di quella del nostro grande, immenso amore, l'amore che Stefano ci ha lasciato.

Ci siamo domandati spesso in tutti questi anni il perché di tanto dolore, arrabbiandoci di fronte all'ingiustizia di un destino così crudele per il nostro bambino... ora sappiamo che **tutto era parte di un disegno divino e se, a chi lo ha conosciuto e amato, Stefano ha lasciato un messaggio di amore, di fede e di speranza allora la sua sofferenza non è stata vana**. Dove c'è sofferenza c'è Dio e Dio è Amore.

Grazie per aver accolto questa nostra testimonianza.

Gianna e Fabio Molteni
(genitori di Stefano)

Addio a don Ugo



In data 9 ottobre 2016 è deceduto Don Ugo Proserpio, da noi apprezzato per la sua disponibilità pastorale a servizio anche della nostra comunità. Il Card. Scola alla parrocchia di Carugo, dove ultimamente aveva incarichi pastorali: *"Il lungo ministero di don Ugo, quasi sessant'anni di appassionato servizio alla Chiesa, si possono ben condensare ricordando la grande umanità di questo sacerdote, la sua attenzione alla gente, ad ogni singola persona che accostava con semplicità e disponibilità attenta e partecipe. Questi suoi tratti hanno contraddistinto il suo operato in ogni incarico che gli venne affidato. E anche quando rimise il mandato, continuò a prodigarsi con lo stesso spirito, non solo nella catechesi degli adulti, ma proprio in tutte quelle circostanze che richiedevano accogliente sensibilità come le confessioni, la visita agli ammalati e la pastorale della terza età. Lo affidiamo all'abbraccio misericordioso del Padre e gli chiediamo di continuare a vegliare sul nostro cammino terreno.*

Anagrafe

RINATI IN CRISTO

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

CITTERIO TIAGO di Amos e Galli Clara
 VIGANÒ BIANCA di Norberto e Barni Elisabetta
 MERONI SAMUELE di Luca e Macrè Chiara Lisa
 MANNA ELISA di Matteo e Lo Maglio Silvia
 TAVILLA ALYSSA di Andrea e Citterio Nicole
 DONGHI LORENZO di Leonardo e Gelardi Rita

Parrocchia S. Lorenzo - Villa

VENTURA IRENE di Andrea e Comelli Katuscia
 FERRONI DIEGO di Alex e Porati Silvia
 GAUNA LEON di Adrian e Castelli Eleonora

Parrocchia S. Michele - Romanò

BOSISIO BEATRICE di Cristian e Colzani Roberta
 OGLIARI TOMMASO di Daniele e Colombo Emanuela
 FRIGERIO GIOELE di Roberto e Ferrise Serena
 ACUNZO CHRISTIAN di Salvatore e Trifirò Bruna
 BATTISTELLO MATTEO di Christian e Fresco Katia

UNITI IN CRISTO

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

POZZOLI DAVIDE con MAGGIONI SARA

VIVONO IN CRISTO RISORTO

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

MOLTENI STEFANO di anni 21
 PICCOLI FILANNINO NICOLETTA di anni 92
 GALBIATI VITTORIO di anni 85
 MOTTA GIANCARLA ROSA di anni 93
 BERETTA GUIDO di anni 47

Parrocchia S. Vincenzo - Cremona

MAPELLI CAMILLA ved Marchesi di anni 86

Parrocchia S. Michele - Romanò

GALLI ALESSANDRO di anni 72
 MARIA ROTA ved. Turati di anni 92

Offerte

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

Pro Chiesa
 NN € 300,00 - NN € 100,00

Pro Santuario
 Da classi prime Scuola Secondaria di Verano € 70,00
 NN € 20,00 - NN € 150,00 - NN € 100,00

Pro Oratorio
 NN € 50,00

Pro Opere Educative
 da Sottoscrizione a premi € 11.069,00

OFFERTE GIORNATA MISSIONARIA

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo € 1.860,00
 Parrocchia S. Lorenzo - Villa € 520,00
 Parrocchia S. Vincenzo - Cremona € 363,00
 Parrocchia S. Michele - Romanò € 840,00

AVVENTO 2016 - RACCOLTA GENERI ALIMENTARI PRO CARITAS

Anche quest'anno, in occasione dell' Avvento, il **Centro d'Ascolto Interparrocchiale Caritas** ripropone una **raccolta straordinaria di generi alimentari** a lunga conservazione, a favore delle famiglie bisognose della nostra Comunità.

Ogni mese la Caritas distribuisce 20/25 pacchi viveri. Affinchè questo pacco sia "sostanzioso" e quindi di effettiva utilità per le famiglie che lo ricevono, sono necessarie grandi quantità di alimenti, che la Caritas deve acquistare, spendendo circa 500,00 euro al mese.

Purtroppo **la Comunità Europea ha sospeso la consegna di generi alimentari** che 5 o 6 volte l'anno ricevevamo tramite la Croce Rossa Italiana e che utilizzavamo per preparare i pacchi viveri, quindi **è aumentata la spesa a carico del nostro Centro d'Ascolto**.

Fortunatamente la Provvidenza Divina fino ad ora non ci ha mai fatto mancare i soldi necessari, ma dobbiamo ridurre il più possibile queste spese perché i fondi a nostra disposizione servono anche per aiutare le famiglie in difficoltà in altri modi (bollette, contributi affitto, assicurazioni, medicine, visite mediche ...).

Una raccolta viveri ricca ed abbondante (...non solo pasta ...) ci permetterà di utilizzare i soldi risparmiati per altre necessità!

Troverete le **ceste per la raccolta viveri in tutte le chiese** della Comunità Parrocchiale, **negli oratori, nelle Scuole dell'Infanzia di Cremona e di Inverigo**.

Chi preferisse fare **un'offerta in denaro** può lasciarla **nelle cassette del Fondo Carità di ogni chiesa**.

Certa della vostra generosità, vi ringrazio e, come al solito, rimando la ricompensa ... al Buon Dio!

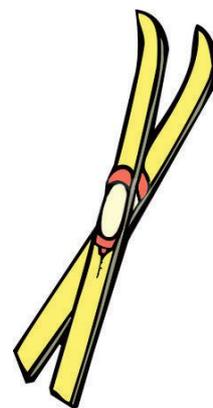
Ornella Pozzi

VACANZINA INVERNALE

ADO - 18ENNI - GIOVANI



ISOLACCIA (SO)
27-30 DICEMBRE 2016



Alloggeremo in pensione completa presso il National Park *** Hotel in Valdidentro (1350 mt.) a 7 km da Bormio, a pochi passi dalle piste di sci e dal centro sportivo ove partono anche numerose escursioni.

NON PERDERE L'OCCASIONE, VIENI CON NOI!

Trascorreremo insieme magnifiche giornate tra sciate, bobbate, pattinate, preghiera, giochi, riflessioni, camminate e tanta, ma tanta Amicizia!

ISCRIVITI ENTRO IL 30 NOVEMBRE SU SANSONE.

IL CONTRIBUTO È DI 150 EURO PIÙ IL VIAGGIO

(che in base al numero degli iscritti sarà coi pullmini o col pullman granturismo)

TEATRO IN ORATORIO - Spettacolo del 5 gennaio 2017

Anche quest'anno vi proponiamo per tutto il periodo invernale un bellissimo spettacolo, che sarà l'occasione per conoscere nuovi amici e divertirsi con loro.

LA NOTTE DEGLI OSCAR

Vi aspettiamo tutti alla presentazione

DOMENICA 13 NOVEMBRE ORE 15.00 IN ORATORIO A CREMNAGO



Congratulazioni a ...

VALENTINA BONASSI

per la Laurea Triennale in Chimica Industriale conseguita presso l'Università degli Studi di Milano con la tesi: "Deposizione di manganese su TiO_2 e attività fotocatalitica nello spettro visibile per la degradazione di inquinanti organici".

Votazione 110 e lode.



AUDITORIUM PICCOLO TEATRO S. MARIA
Via Rocchina, 14 ang. Via Trento - INVERIGO

MONDAY GOSPEL

Direttore: Tiziano Cogliati



Concerto di Sant' Ambrogio
e assegnazione Santambrogino 2016

mercoledì | ore 21.00

7 dicembre 2016

INGRESSO, € 12
RIDOTTO UNDER 25, € 10

PREVENDITE presso bar oratorio Santa Maria - Via Trento, 3 - Inverigo - Tel. 031.605828